

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

191^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1964

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE V- LIO SPANO

PRESIDENTE Pag. 10261
SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio* . . . 10263

CONGEDI 10261

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni per-
manenti 10288
Presentazione di relazioni 10261
Trasmissione 10261

Discussione e approvazione con modifica- zioni:

« Provvedimenti tributari per l'agricoltura »
(751) (*Approvato dalla 6^a Commissione
permanente della Camera dei deputati*):
PRESIDENTE 10280

CIPOLLA Pag. 10281
FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e
delle foreste* 10274
GOMEZ D'AYALA 10265
GRIMALDI 10267, 10279, 10280
LOMBARDI 10264
SALARI, *relatore* 10271 e *passim*
VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le
finanze* 10284 e *passim*
VERONESI 10268, 10285, 10287

INTERROGAZIONI

Annunzio 10289

UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per la nomina di un Vice Pre-
sidente 10263, 10271, 10279

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Attaguile per giorni 5, Bonacina per giorni 3, Bronzi per giorni 2, Cenini per giorni 3, Ceschi per giorni 2, Di Grazia per giorni 2, Ferroni per giorni 2, Lombardi per giorni 2, Lorenzi per giorni 2, Monaldi per giorni 2, Monni per giorni 2, Moro per giorni 1, Pajetta Noè per giorni 2, Perugini per giorni 2, Picardi per giorni 2, Rubinacci per giorni 1, Sibille per giorni 2, Tomasucci per giorni 5, Valsecchi Pasquale per giorni 2 e Vecellio per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità » (291-B) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Modifiche all'articolo 265 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (801);

« Modificazioni all'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916 » (802).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore Montini sui seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Ghana con Scambio di Note e *Memorandum* concluso a Roma il 20 giugno 1963 » (617), e: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aereo tra l'Italia e la Guinea, concluso a Roma il 30 ottobre 1962 » (618);

a nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), dal senatore Piasenti sul disegno di legge:

Deputati CANESTRARI ed altri. — « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'argento al valor militare al comune di Vestenanova, in provincia di Verona » (685).

Commemorazione del senatore Velio Spano

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, un gravissimo lutto ha colpito il Senato della Repubblica con la

morte del senatore Velio Spano, spentosi il 7 ottobre nella sua abitazione di Roma, stroncato da grave, inesorabile malattia.

Nel darne il doloroso annuncio, sento di interpretare il generale profondo cordoglio dell'Assemblea senatoriale per la scomparsa di un collega che è stato, sino a pochi giorni fa, uno di noi e che, per la sua personalità e per la sua particolare posizione di prestigio, per il contributo di una singolare esperienza a lungo maturata e sofferta, per il fervore mai esausto in una attività parlamentare di quattro legislature, tanta parte ha rappresentato anche in quest'Aula.

Velio Spano era nato a Teulada il 15 gennaio 1905. Giovane volitivo, pieno della vivacità che ha sempre distinto, anche al Senato, il suo spirito ardimentoso, già da studente liceale a Cagliari prese parte alle prime lotte del Fronte unico antifascista e nel 1923 si iscrisse al Partito comunista. Si trasferì quindi a Roma, dove, nel periodo degli studi universitari, partecipò ai gruppi dell'« Ordine nuovo » di Antonio Gramsci, dando così inizio a quell'attività giornalistica che diverrà il suo titolo professionale e uno dei principali strumenti della sua azione politica per tutto l'arco dei quarant'anni in cui si svolgerà la sua battaglia in Italia e all'estero.

Nel 1926-27 è a Torino dove dirige e collabora a giornali clandestini. In questo periodo fa parte della Segreteria della Gioventù comunista. Nel 1927 viene arrestato e condannato dal Tribunale speciale. Liberato dopo cinque anni e mezzo di detenzione, espatria dapprima in Francia, poi in Egitto all'epoca della guerra etiopica; passa quindi in Ispagna, nel periodo della guerra civile, e poi in Tunisia. Qui dirige l'« Unità » clandestina e il « Giornale » fondato da Giorgio Amendola. Viene condannato due volte dai tribunali di Pétain alla pena di morte, in contumacia.

Rientrato in Italia, a Napoli, nell'ottobre 1943, all'indomani della gloriosa insurrezione delle « Quattro giornate », assunse, con il nome di battaglia di Paolo Tedeschi, la direzione del nascente Partito comunista del Sud d'Italia, che rappresentò a Bari, nel

gennaio 1944, al Congresso dei Comitati di liberazione nazionale.

Dopo la liberazione di Roma, entrò a far parte della Direzione e del Comitato centrale del suo partito e fu chiamato a dirigere l'edizione nazionale dell'« Unità », incarico che mantenne fino alla fine del 1947.

Consulatore nazionale, egli fu nominato Sottosegretario all'agricoltura nel secondo Governo De Gasperi (dal luglio 1945 al gennaio 1947) e fu eletto deputato all'Assemblea costituente per la circoscrizione di Cagliari, Sassari e Nuoro. In questa sede dette il suo attivo contributo all'elaborazione della Carta costituzionale, nel titolo dei rapporti etico-sociali, nonchè alla messa a punto dello Statuto speciale per la Sardegna e alle discussioni di politica estera che accompagnarono la ratifica del trattato di pace.

Nominato senatore di diritto nel 1948, perchè deputato alla Costituente e per avere scontato cinque anni e sei mesi di reclusione in seguito a condanna del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, fu successivamente eletto nel Collegio di Iglesias per le altre tre legislature. Ebbe inizio, così, il fecondo periodo della sua attività parlamentare, che lo vide costantemente in primo piano nei lavori di quest'Aula e della Commissione Esteri, della quale fu Vice Presidente.

Dal suo primo ingresso in Senato fino alle ultime settimane di vita, non vi è dibattito di politica estera al quale egli non abbia partecipato, con la competenza specifica che gli derivava dai suoi contatti con il mondo internazionale e dalle cariche direttive ricoperte nel Movimento mondiale per la pace, così come frequenti e autorevoli furono gli interventi, svolti in rappresentanza del Gruppo comunista, sulla situazione politica ed economica e sui principali provvedimenti in discussione. Nè egli tralasciò mai di levare la sua iniziativa in difesa della gente della sua Isola, alla quale era così tenacemente legato.

Lo ricordo a Carbonia nel febbraio 1954 in un periodo di tormentate vicende che la nostra 7ª Commissione, presieduta allora dal compianto senatore Longoni, attraverso sopralluoghi e conferenze sociali-economiche

nella Regione, volle collegialmente valutare, a testimonianza dell'interessamento del Senato ai problemi del bacino del Sulcis.

Con la tenacia che è propria di tutta la gente sarda, dimostrò la passione che era comune a tutti i colleghi parlamentari dell'Isola e quanto fosse viva la preoccupazione amorosa per i lavoratori delle miniere, trepidanti delle sorti loro e delle loro famiglie.

Sembrava che il passare del tempo, anziché frenare, accendesse gli entusiasmi che avevano segnato la sua vocazione politica negli anni della prima giovinezza e che avevano caratterizzato la sua azione di esule in terra straniera.

La dedizione generosa alla causa del Movimento comunista segnò tutto il volgere della sua combattuta e travagliata esistenza e, se fece di lui un protagonista della storia del suo partito, così suscitò presso gli avversari politici il rispetto per la coerenza e la forza morale ed intellettuale con le quali egli sempre propugnò e difese i suoi ideali. E il rispetto per lui, anche da posizioni diametralmente opposte, in questa Assemblea e nei consessi politici e parlamentari, si ammantava di una stima profonda come quella lealmente dovuta a chi per la causa propugnata ha affrontato sacrifici e sofferenze nel carcere e nell'esilio.

In quest'ora di commozione per la scomparsa di un collega che lascia un grande vuoto nella nostra Assemblea, il solidale pensiero dei senatori si rivolge in primo luogo alla vedova, che fu la fedele compagna delle sue travagliate vicende, alle tre figlie ed a tutti i familiari.

Già dicevamo alla distinta signora, in occasione dell'omaggio di riverenza che la Presidenza del Senato recava alle lacrimate spoglie di Velio Spano, che nella pena dell'ora angosciosa, tra il pianto e i fiori e le meste onoranze, stanno a conforto la memoria di virtù e di insegnamenti che durano oltre la vita e sopra tutto vincoli di affetti che toccano il mondo dello spirito e superano le barriere del misterioso regno della morte. Anche questo alto motivo torni di sollievo ai dolenti superstiti.

La Presidenza del Senato rinnova, altresì, le espressioni di sentito cordoglio al Gruppo parlamentare comunista, che perde un suo autorevole Vice Presidente, e alle popolazioni di Sardegna, alle quali Velio Spano consacrò così largamente parte della sua generosa attività.

S C A G L I A , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A G L I A , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo e nello spirito di solidarietà della nostra convivenza democratica, che impone il rispetto di tutte le idee sinceramente e generosamente professate, io desidero associarmi alle autorevoli e commosse parole con le quali il Presidente di questa Assemblea ha reso omaggio alla memoria del senatore Velio Spano, omaggio al combattente per la sua idea, omaggio al parlamentare della Repubblica italiana.

Desidero altresì associarmi alle espressioni di condoglianza ai familiari e al Gruppo parlamentare che la sua scomparsa ha così gravemente colpito.

Votazione per la nomina di un Vice Presidente

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la nomina di un Vice Presidente.

Estraggo a sorte i nomi dei senatori che procederanno allo spoglio delle schede di votazione.

(Sono estratti i nomi dei senatori Scotti, Banfi, Baracco, Corbellini, Torelli, Braccesi, Conti e Crollalanza).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimangono aperte.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Provvedimenti tributari per l'agricoltura » (751)
(Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti tributari per l'agricoltura », già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lombardi. Ne ha facoltà.

L O M B A R D I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dirò pochissime parole su questo disegno di legge che riguarda provvedimenti tributari per l'agricoltura anche perchè le circostanze fanno sì che io sia l'unico iscritto a parlare.

Mi dicono ora che vi sono altri tre iscritti: tanto meglio.

Il provvedimento in questione, di carattere tributario, riguarda due punti: in primo luogo l'imposta fondiaria ed in secondo luogo l'imposta di registro. Per quanto riguarda il primo punto è stato detto che le ragioni che hanno portato a questa diminuzione del carico fiscale da lire 10 a lire 5 per ogni 100 lire di reddito imponibile catastale, sono di carattere contingente, legate al problema dei patti agrari e della mezzadria. Ma la stessa relazione ministeriale indica che non lo si fa solo per questo, ma anche per il fatto che l'agricoltura è ritenuta ormai un settore depresso, costituzionalmente depresso, per diversissimi motivi, e soprattutto perchè si è potuto dimostrare che i redditi di lavoro hanno ormai in questo settore maggiore incidenza (come del resto anche in altri settori) rispetto ai redditi del capitale fondiario. Io vorrei in proposito sottolineare un aspetto che forse è meno conosciuto: da quando è iniziato il processo tecnico, che incide nella vita economica dei nostri Paesi, si è notato un deprezzamento, seppure non rapido, dei valori degli immobili, dei fondi, nei confronti di un valore-misura, che è rap-

presentato dal salario reale. Sotto questo aspetto c'è una svalutazione, si può dire, continua nel tempo, del valore dei capitali, e ciò lo possiamo accettare anche sotto l'aspetto di una grande conquista sociale: il lavoro costituisce il perno di tutta l'attività economica e deve avere il massimo riconoscimento.

Ora, se nel campo agricolo vogliamo esaminare il problema, abbiamo dati statistici fornitici ad esempio, da uno studioso francese, il Fourastié, che ha dimostrato come in un periodo di cento anni in Francia vi sia stata una diminuzione del valore dei fondi agricoli di sette volte. Qualche cosa di analogo è stato studiato in America per dimostrare come il fondo agricolo perde sempre valore rispetto al valore d'acquisto dei salari.

Anche se noi riteniamo che l'acquisto di un fondo possa essere, in un periodo d'inflazione, la ricerca di un bene rifugio, ciò non deve ingannare, perchè effettivamente il fondo, destinato all'attività agricola, perde, poco alla volta, il suo valore. Si è accennato da parte di studiosi persino ad un diagramma, in cui il valore del fondo arriverebbe a zero. Questo potrebbe sembrare una cosa strana, ma, se dovessimo interrogare qualche imprenditore agricolo, un piccolo coltivatore, e invitarlo a fare il bilancio annuale per ripartire il reddito complessivo sui diversi elementi, cui spetta una parte di reddito, e togliessimo quanto spetta per il lavoro del coltivatore diretto, non so cosa rimarrebbe da assegnare al capitale fondiario.

Questa è una realtà che ormai è stata dimostrata dall'esperienza. Tuttavia, se il disegno di legge accetta questa impostazione, non è certamente l'articolo 1 che può rappresentare un notevole aiuto all'agricoltura italiana, perchè, fatti i conti, la riduzione del 50 per cento dell'imposta fondiaria, e non anche delle sovraimposte degli enti locali, non rappresenta, nè per l'agricoltura, nè per l'erario, una particolare incidenza. Dai dati statistici infatti risulta che si aggira intorno agli 8 miliardi circa il reddito fiscale di questa imposta.

D'altra parte mi rendo conto che, se il Ministro non ha proposto un alleggerimento

fiscale anche per le sovraimposte è perchè, in questo caso, la perdita sarebbe notevole. Difatti, facendo riferimento ai dati del 1959 presentati alla Conferenza dell'agricoltura, si vede come la sovraimposta comunale e provinciale sia superiore di dieci volte all'imposta erariale. Se erano 8 miliardi circa l'imposta erariale, qui si tratta di 80 miliardi.

Quindi una riduzione della sovraimposta verrebbe ad incidere sul bilancio degli enti locali, e maggiormente sui bilanci delle Amministrazioni provinciali. Il Comune di Cremona può perdere attraverso la sovraimposta, qualora fosse annullata, circa 27 milioni, su un bilancio di 2 miliardi, compresa naturalmente anche la supercontribuzione dell'anno in corso che è del 18,5 mentre invece l'Amministrazione provinciale perderebbe 665 milioni su due miliardi di entrate effettive. È certo che su questo punto dobbiamo una buona volta riprendere la discussione, e qui domando al Ministro se non sia il caso di affrontare con una certa urgenza il problema della revisione della sovraimposta fondiaria, non soltanto dal punto di vista quantitativo globale, ma anche dal punto di vista della perequazione tra i vari enti locali.

La Provincia di Milano, ad esempio, l'anno scorso applicava la sovraimposta fino al massimo di lire 10 su 100. La Provincia contermina di Cremona applicava la sovraimposta di lire 30, più 10 di supercontribuzione. Sicchè, per lo stesso fondo, che aveva le stesse qualità, lo stesso livello produttivo, esisteva la possibilità di una enorme differenza di trattamento fiscale, a seconda dell'essere situato al di qua o al di là dell'Adda.

Questa è la ragione per cui insisto, dato il tema che trattiamo, nel richiedere un riesame di questo problema, che è notevolmente urgente.

Un altro punto che riguarda il testo dei provvedimenti tributari tocca l'imposta di registro.

Io non ho nulla da osservare, salvo chiedere al Ministro un chiarimento sulla terminologia del primo comma dell'articolo 2, dove si parla di « valorizzazione agraria ».

Poichè in effetti la valorizzazione si attua attraverso miglioramenti agrari, miglioramenti fondiari, io credo di dover interpretare in senso latissimo l'espressione « valorizzazione agraria ». Questo è molto importante affinché, dovendo l'Ispettorato dell'agricoltura rilasciare un certificato di corrispondenza tra il documento che viene registrato e il fine di valorizzazione agraria, ai fini dell'agevolazione tributaria, non ci siano domani atteggiamenti diversi da Ispettorato a Ispettorato.

Ho presentato alcuni emendamenti di carattere formale e vorrei soltanto, per ora, accennare ad una questione di coordinamento che riguarda il terzo e il quinto comma dell'articolo 2 (testo della Commissione) che sono divisi da un comma il quale inizia con le parole: « Per i conferimenti in società », che non è assolutamente al suo posto.

Il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, che variava il testo originario ministeriale, in cui non c'era il comma che inizia con le parole « Per i conferimenti », ha bisogno di una diversa sistemazione.

Detto questo, poichè, ripeto, non desidero dilungarmi oltre, esprimo parere più che favorevole al provvedimento in esame, attendendo che ulteriori provvedimenti abbiano a dare finalmente all'agricoltura, non dico una situazione di privilegio, ma il respiro necessario. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Gomez D'Ayala. Ne ha facoltà.

G O M E Z D' A Y A L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del partito comunista esprime un giudizio decisamente negativo sul disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati e che oggi viene al nostro esame; giudizio negativo che si collega a quello da noi espresso su tutto l'indirizzo di politica agraria proposto dai Governi di centro-sinistra e segnatamente dal primo e dal secondo Gabinetto dell'onorevole Moro.

Questo provvedimento doveva rappresentare uno dei quattro pilastri del nuovo indirizzo annunciato dal Governo e doveva, come era stato ripetutamente affermato, riferirsi alle proposte che erano state formulate dalla Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura.

Dalle grandi prospettive, dai grandi impegni si è giunti alla formulazione di due proposte che riducono tutti i provvedimenti tributari per l'agricoltura a un bel nulla.

Il primo motivo della nostra critica è costituito da questa considerazione. Le nuove leggi agrarie dovevano andare in una direzione: la ristrutturazione dell'agricoltura, l'incoraggiamento alla formazione dell'impresa familiare, il consolidamento dell'impresa coltivatrice già esistente. Anche questo disegno di legge, come gli altri, va nella opposta direzione. La prima parte del provvedimento infatti, quella che consente una riduzione dell'onere gravante sulla proprietà a cinque lire per ogni cento lire di reddito dominicale — se si tiene conto di quelle che sono le dimensioni della proprietà contadina — non favorisce certamente i contadini.

Essi, a conti fatti, risparmiano qualche centinaio di lire, non di più.

D'altro canto, siccome la misura di riduzione è indiscriminata, si concede alla grande proprietà, sia pure in misura modesta, molto più di quello che è riconosciuto a favore del mondo contadino.

La seconda parte del provvedimento si riferisce all'imposta sui trasferimenti. Per lunghi anni è stato seguito nel nostro Paese un indirizzo, volto ad agevolare il trasferimento della proprietà ai fini della formazione e dell'arrotondamento della proprietà contadina, e fin dal 1948 sono state introdotte misure di riduzione e di esenzione dell'imposta sui trasferimenti per agevolare questo processo.

Oggi si estende questo beneficio a favore di quei trasferimenti che non riguardano più la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina e si tende ad agevolare i trasferimenti estranei a questo processo, onde viene meno quella linea di incentivazione e di sviluppo della proprietà familiare e di disincentivazione della grande proprie-

tà fondiaria che dovrebbe rappresentare uno degli elementi essenziali di un indirizzo politico che volesse sostenere questa prospettiva.

Il disegno di legge governativo, d'altra parte, è in deciso contrasto con i suggerimenti della Conferenza del mondo rurale e dell'agricoltura. Io ho dato uno sguardo per rinfrescare la memoria, prima di intervenire in questo dibattito, al rapporto finale di quella Conferenza. Ben altri erano i suggerimenti formulati in quella importante assise: essi riguardavano la modifica dei criteri di stima catastale e sollecitavano la prospettiva di una profonda riforma tributaria che tendesse ad una imposizione di carattere personale, tenendo conto naturalmente delle esigenze di sviluppo dell'agricoltura e di progresso della proprietà coltivatrice.

I Gruppi parlamentari comunisti hanno sempre vigorosamente sostenuto un altro indirizzo, un indirizzo del quale è stata riconosciuta da ogni parte politica la validità. Lo stesso collega che mi ha preceduto ha sollecitato il Ministro dell'agricoltura e quello delle finanze ad un maggiore approfondimento e ad andare effettivamente avanti, come non si è fatto con questo disegno di legge, sul terreno della liberazione della proprietà contadina dagli oneri tributari.

Il nostro orientamento è stato ed è quello della totale liberazione del mondo contadino dagli oneri tributari. Il nostro orientamento tiene conto di questa esigenza fondamentale e di questo carattere che ha il rapporto di proprietà da parte del coltivatore diretto; la terra è uno strumento di lavoro e come tale deve essere esonerata da ogni tributo. Noi abbiamo sostenuto questo indirizzo sin dalla prima legislatura repubblicana; proprio qui al Senato un collega che non fa parte dell'attuale legislatura, il collega Cerruti, aveva proposto l'esenzione dei coltivatori diretti da ogni onere d'imposta erariale e di sovraimposta; nella seconda legislatura, alla Camera dei deputati, furono ripresentate queste stesse proposte; durante la terza legislatura furono ugualmente presentate, e così pure, nella quarta legislatura, i colleghi Sereni ed Avolio, alla

Camera dei deputati, hanno riproposto questa forma di esenzione, cioè la liberazione dei proprietari coltivatori diretti da ogni onere di imposta e sovraimposta fondiaria. Sono state sollevate, altre volte, difficoltà di ordine tecnico e complicazioni di ordine vario, ma il problema è uno: se si vuole coerentemente perseguire certi orientamenti, venire incontro alle legittime aspirazioni del mondo contadino, occorre intervenire con misure idonee, e non con provvedimenti volti sostanzialmente nella direzione contraria. Anche nel settore dei tributi noi abbiamo sostenuto e sosteniamo una coerente linea di profonda riforma, come del resto conferma l'azione da noi svolta in sede legislativa, che ha conseguito in passato dei risultati notevoli. Si vedevano difficoltà anche quando da parte nostra si proponeva l'esenzione dei fittavoli coltivatori diretti dall'imposta di ricchezza mobile; eppure si è giunti nel 1955 a ottenere quella esenzione. Si sono sollevate obiezioni quando noi abbiamo proposto certe esenzioni dalle imposte sul reddito agrario o dalle imposte di successione a favore dei coltivatori diretti: eppure si è giunti a quelle soluzioni, e potrei fornire un lungo elenco di altri esempi.

Noi riteniamo che un valido indirizzo di politica tributaria, che voglia agevolare il progresso nelle campagne e contribuire alla ristrutturazione dell'agricoltura, debba tener conto di queste fondamentali esigenze. In questo senso noi presenteremo emendamenti al provvedimento, affinché esso possa essere migliorato e possa rispondere a queste aspettative che si levano dalle campagne e a queste esigenze che noi riteniamo legittime e sulle quali chiediamo che il Senato si pronunci favorevolmente. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Grimaldi. Ne ha facoltà.

G R I M A L D I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, in questo mio intervento nella discussione generale sul disegno di legge n. 751 recante provvedimenti tributari per l'agricoltura, desidero soffermarmi in modo più particola-

re sull'articolo 1, che prevede la riduzione dal 10 al 5 per cento dell'imposta fondiaria. Il Governo ha ritenuto così di aver mantenuto un impegno, e cioè quello di dare — se non vado errato — una prova di comprensione verso l'agricoltura italiana in genere e verso quella condotta a mezzadria in particolare, alla quale è stato imposto di recente il maggiore onere derivante dalla modificazione del rapporto delle quote di ripartizione dei prodotti agricoli. Come manifestazione puramente formale, il provvedimento è apprezzabile ma nel suo contenuto sostanziale esso è veramente criticabile e inaccettabile perchè la predetta riduzione d'imposta fondiaria ha un carattere economicamente irrilevante.

Ad illustrare tale affermazione cito alcune cifre riferite al gettito dell'imposta fondiaria nel triennio 1960-62. Gli importi sono: nell'anno 1960 8 miliardi e 12 milioni, nell'anno 1961 7 miliardi e 983 milioni, nell'anno 1962 7 miliardi e 456 milioni. Tenuto conto che il gettito dell'imposta è in graduale, naturale diminuzione, si può calcolare che l'alleggerimento della pressione fiscale si aggirerà sui 3 miliardi, così come ha rilevato anche l'onorevole senatore che mi ha preceduto.

Prima di andare oltre nell'illustrazione dell'emendamento, desidero mettere subito in risalto, al fine di smentire l'affermazione che da più parti si va ripetendo, e cioè che i proprietari di terre condotte a mezzadria con la riduzione della quota di riparto non subiscono alcun danno, in quanto questo sarebbe largamente compensato con le disposizioni della legge in esame, desidero mettere in risalto, dicevo, qual è l'ammontare di tale perdita e qual è l'entità delle provvidenze che a tale settore perviene.

La proprietà condotta a mezzadria cede, con i citati nuovi criteri di ripartizione, un ammontare pari a 40 miliardi all'anno. Tenuto conto, come già indicato, che il gettito dell'imposta fondiaria è di circa 7 miliardi e che i terreni a mezzadria sopportano un carico pari all'11-12 per cento, ne consegue che lo sgravio di cui beneficerà tale settore si può valutare attorno a 850 milioni all'an-

no, che rappresentano circa il 2,13 per cento dei 40 miliardi.

Ciò chiarito e precisato, e premesso che la situazione debitoria dell'agricoltura ha largamente superato i 500 miliardi di lire, non si può non invocare che il disegno di legge n. 751 accordi più concrete provvidenze. Qual è il reddito dell'agricoltura è noto, e in conseguenza non si può imporre un onere di carattere tributario che non sia sostenibile.

Per rendere sostenibile tale gravame si è ritenuto di proporre (intanto vado illustrando l'emendamento che ho presentato) una riduzione del 50 per cento degli oneri fiscali, sia di spettanza dell'erario che dei Comuni e delle Provincie, che gravano sul reddito agrario, nonchè lo sgravio totale per quei Comuni che già godono di agevolazioni fiscali in base alle vigenti leggi. Solo accogliendo il proposto emendamento si può affermare che si è voluto andare incontro all'agricoltura e metterla in posizione pressochè competitiva con le agricolture degli altri Paesi del Mercato comune europeo che già sono avviati sulla strada di una notevole riduzione degli oneri fiscali gravanti sul settore agricolo.

Desidero richiamare alla mia memoria, certo che gli onorevoli colleghi e il signor Ministro lo ricordano, che sull'onere fiscale complessivo gravante sull'agricoltura, valutato grosso modo in 320 miliardi, solo, come già detto, 8 miliardi vanno all'imposta fondiaria mentre 92 miliardi rappresentano sovrainposte comunali e provinciali, 82 miliardi contributi previdenziali, 138 miliardi sono dovuti per imposta complementare, imposta di famiglia e contributi consortili.

Concludendo, non posso che condividere l'affermazione fatta dal senatore Salari nella relazione, che ben altro ossigeno è necessario all'agricoltura. Ma, a quanto pare, di ossigeno si parla senza avere il serio intendimento di somministrarlo. Al riguardo, per citare un esempio, richiamo all'attenzione del Senato e del Governo che sin dall'8 ottobre 1963, allo scopo di sgravare l'agricoltura di uno degli oneri più rilevanti, avevo presentato il disegno di legge n. 152, mediante il quale ho chiesto (e chiedo), forse invano, la riduzione della quota di contri-

buti posti a carico della proprietà consorzata per le opere eseguite dai consorzi di bonifica, opere che spesso sono non di pertinenza della bonifica, quali ad esempio la costruzione di strade, ma di competenza esclusiva dello Stato.

Ma l'azione del Governo è, nella vera sostanza, orientata verso la mortificazione della proprietà terriera, e questo spiega anche l'impostazione dei provvedimenti proposti col disegno di legge in esame. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, in questi ultimi anni il Governo ha cercato, sia pure per vie e con modi sovente non accettabili e in gran parte discutibili, di accrescere la produttività del settore agricolo, produttività che, invece di aumentare il reddito dell'impresa e dei capitali impiegati nello sforzo produttivo, purtroppo viene neutralizzata per molte cause e fra queste dal carico tributario e dagli oneri sociali gravanti sul settore agricolo stesso.

Tale politica di intervento, accettata quando ben impostata dagli operatori agricoli attualmente impegnati in gravose opere di ridimensionamento e variazioni di colture nelle proprie aziende, ha determinato uno stato debitorio tale da destare le più vive preoccupazioni, che crescono con una progressività allarmante. La situazione debitoria dell'agricoltura ha superato di parecchio i 500 miliardi, e deve preoccupare, in particolare, il divario enorme fra i prestiti di esercizio (80 per cento) e i mutui di miglioramento. È noto che gli operatori ricorrono al prestito di esercizio quando non sono in condizioni di fronteggiare i costi di esercizio con i redditi realizzati l'anno precedente, i quali oggi sono prelevati, quando esistono, sotto varie forme dallo Stato e dai vari Enti impositori. D'altronde la ridottissima redditività del settore agricolo, e in taluni casi la antieconomicità dell'impiego dei capitali nel settore è confermata, sia dalla contrazione dei prezzi del mercato fondiario, sia dai prezzi

all'ingrosso dei prodotti agricoli, e questo in aperto contrasto con il costante (chiamiamolo così) svilimento del modulo monetario, che, in condizioni normali, determina un aumento dei prezzi.

Dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1963, si rileva, inoltre, che il volume complessivo della produzione lorda vendibile ha fatto registrare, rispetto all'anno precedente, un incremento dell'1 per cento, mentre l'indice generale della produzione agraria e forestale, riferito alla media 1952-1955, è risultato pari a 125,3, come per il 1962. Si rileva, infine, che il prodotto netto del settore ha segnato, sempre per il 1963, un aumento del 3,2 per cento inferiore a quello del valore della produzione lorda vendibile.

Poichè un settore privo di redditi non può essere gravato da alcun onere di carattere tributario (come è stato di recente affermato da un Ministro in carica) vi sarebbe la necessità di concedere crescenti moderazioni di imposte e di tasse che diano all'operatore agricolo la possibilità di affrontare la particolare situazione del momento con serenità e fiducia.

In particolare, deve tenersi presente che nelle dichiarazioni programmatiche del Governo era stato previsto, per i terreni concessi a mezzadria e a colonia parziaria, a seguito della differente misura di riparto dei prodotti, uno sgravio fiscale compensativo a favore dei concedenti; in seguito all'approvazione del disegno di legge sui contratti agrari, e all'applicazione delle misure di riparto dei prodotti previste per i contratti di mezzadria e colonia parziaria, si è avuto uno spostamento di quota di riparto della misura di circa 40 miliardi a carico dei concedenti. Dato il carattere compensativo delle misure agevolative annunciate nelle dichiarazioni programmatiche di Governo, si doveva ritenere equo proporre uno sgravio totale o, quanto meno, uno sgravio sensibile degli oneri fiscali e una fiscalizzazione degli oneri sociali, considerando non solo che è rimasta invariata la ripartizione a metà delle spese, ma anche che queste hanno subito una dilatazione di gran lunga superiore all'aumento di valore della produzione lorda vendibile.

Il disegno di legge in esame, all'articolo 1, prevede, invece, una riduzione dell'imposta fondiaria nella misura di lire cinque per ogni cento lire di reddito dominicale imponibile, il che significa, com'è già stato peraltro precisato, tenendo conto che l'imposta fondiaria degli anni 1961-62 è stata in media di otto miliardi all'anno, nonchè tenendo conto che, nella pratica attuazione, circa un quarto del reddito dominicale complessivo iscritto in catasto è già per legge esente da imposta erariale, che il provvedimento in questione comporta uno sgravio di tre miliardi circa. Se si tiene inoltre conto che il carico fiscale contributivo, che grava sulle categorie agricole, ammonta a circa 320 miliardi, si può dedurre che l'agevolazione in questione è di circa l'1 per cento di tale carico.

La moderazione proposta nel disegno di legge potrà avere, quindi, un carattere simbolico, ma sotto l'aspetto economico è irrilevante.

Vi è, inoltre, da rilevare che le tariffe di estimo agricolo erano influenzate, come è noto, per i terreni tradizionalmente condotti a mezzadria, su una quota di riparto del 50 per cento a favore delle parti, il che significa che già da parecchi anni, cioè da quando è stata applicata la tregua mezzadriale, ed è stata portata la quota del mezzadro al 53 per cento, ed ora al 58 per cento, il proprietario concedente è tassato su un reddito non percepito.

In sede di sgravio fiscale, dovrebbe quindi tenersi conto di tale situazione.

È perciò da ritenere, come del resto è stato affermato anche in sede di Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura, che una riduzione del 50 per cento di tutti gli oneri fiscali e contributivi, come risulta dall'emendamento oggi presentato dal Gruppo missino, che, peraltro ha seguito ciò che da parte nostra, liberale, era già stato impostato e fatto presente sia in 5ª Commissione che in Aula per altra legge, dovrebbe essere ritenuta necessaria ed indispensabile al fine di dare veramente un sollievo agli agricoltori ed alla stessa agricoltura la cui situazione debitoria ha superato, come è noto e come abbiamo detto, i 500

miliardi di lire, e la cui redditività è ridottissima.

Per quanto riguarda le agevolazioni previste nell'articolo 2 del disegno di legge in esame, esse indubbiamente si presentano vantaggiose per tutti gli imprenditori agricoli; ma si rileva che i vincoli previsti nella norma sopramenzionata (lavori da effettuarsi entro i tre anni dall'acquisto, immutabilità della destinazione del terreno agricolo per un decennio, ed inalienabilità del terreno per uguale periodo), pur nel rispetto dei legittimi interessi dell'Amministrazione finanziaria, sono oneri particolarmente gravosi. Il provvedimento avrebbe dovuto ammettere, infatti, delle deroghe alle suddette limitazioni, con possibilità di intervento, ad esempio, della Magistratura ordinaria, per la rimozione dei suddetti vincoli, sentito il parere dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

L'emendamento che con il senatore Edoardo Battaglia ho avuto l'onore di presentare, e che colgo l'occasione per svolgere, detta testualmente: « I conferimenti in denaro nelle società previste nel presente articolo sono esenti dall'imposta di registro quando sono destinati ad agevolare le opere di valorizzazione agraria previste nel primo comma ai fini del riordinamento e della ricomposizione fondiaria previsti nel terzo comma del presente articolo ».

L'emendamento proposto tende ad esentare dall'imposta di registro i conferimenti di denaro nelle società che si propongono gli scopi previsti nell'articolo 2, e questo per invogliare ed incrementare l'afflusso di capitali liquidi nel settore dell'agricoltura, che ne ha necessità e bisogno per affrontare le trasformazioni necessarie, al fine di adeguarsi alle esigenze moderne e di rendersi competitiva con l'agricoltura degli altri Paesi del MEC.

Secondo comma: « I vincoli previsti nel secondo e quarto comma del presente articolo possono essere rimossi dal Tribunale competente per territorio con ordinanza motivata emessa in Camera di Consiglio, sentito il parere tecnico dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ».

Il comma che si propone di aggiungere tende ad introdurre un'eccezione a quanto perentoriamente stabilito dai commi secondo e quarto. Nessuna maggior garanzia può esser data da quella dell'intervento della Magistratura ordinaria che, vagliati i motivi adottati e sentito il parere tecnico espresso dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, può, o protrarre il termine di tre anni previsto per il compimento dei lavori, o rimuovere il vincolo di immutabilità e di inalienabilità del terreno agricolo. Questo con particolare riferimento anche al fatto che, purtroppo, per difficoltà burocratiche, questo termine di ordine perentorio è negativo e si deve dare la possibilità di protrazione del tempo.

Il terzo comma aggiuntivo tende ad esentare le società che compiono opera di valorizzazione agraria dal pagamento dell'imposta sulle società qualora siano tassabili in base al bilancio. Questa imposta, come è noto, colpisce il reddito delle società con una aliquota pari, approssimativamente, al 15 per cento.

Signor Ministro, ho avuto la sensazione di non aver avuto la fortuna di essere stato ascoltato interamente da lei in questo mio intervento che voleva dimostrarle come la mia parte sia sensibile e disposta a seguirla quando il Governo batte strade operative e non distruttive per quanto riguarda l'agricoltura.

Vogliamo augurarci che, per quanto riguarda l'agricoltura, il Governo voglia battere con maggiore intensità le strade di cui al presente disegno di legge, astenendosi da interventi di marca prettamente socialista, che, sotto il manto di una falsa socialità, porteranno alla innaturale violazione dei principi della proprietà, delle libertà, delle leggi economiche, a conseguenze negative per la produzione agricola e per il reddito del settore e, quindi, a fatti che sono nella realtà antisociali. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione per la nomina di un Vice Presidente e invito i Senatori scrutatori a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Agrimi, Aimoni, Ajroldi, Alberti, Alessi, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angrisani, Arnaudi, Artom, Audisio, Azara,

Baldini, Banfi, Baracco, Bartesaghi, Bartolomei, Battaglia, Battino Vittorelli, Battista, Bellisario, Bergamasco, Berlanda, Berlingieri, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bertoli, Bertone, Bisori, Bo, Boccassi, Bolettieri, Bonafini, Bosso, Braccesi, Brambilla, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Carboni, Carrelli, Caroli, Caron, Carucci, Cassini, Celasco, Chabod, Chiariello, Cingolani, Cipolla, Cittante, Conti, Coppo, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli, Crollalanza, Cuzari,

D'Andrea, D'Angelosante, Darè, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, De Unterrihter, Di Rocco, Dominedò, Donati,

Fabiani, Fabretti, Ferrari Francesco, Fiore, Florena, Focaccia, Forma, Fortunati, Francavilla, Franza,

Garlato, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Gigliotti, Giorgi, Girauda, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Granata, Granzotto Basso, Grava, Grimaldi, Guanti,

Indelli,

Jannuzzi,

Kuntze,

Lami Starnuti, Levi, Limoni, Lombardi,

Macaggi, Maccarrone, Magliano Giuseppe, Maier, Maris, Martinelli, Marullo, Massobrio, Mencaraglia, Merloni, Micara, Militeri, Minella Molinari Angiola, Molinari, Moneti, Mongelli, Montagnani Marelli, Montini,

Morabito, Morandi, Moretti, Morino, Morvidi,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Oliva,

Pace, Pafundi, Palumbo, Parri, Pasquato, Pecoraro, Pelizzo, Pellegrino, Perna, Pesenti, Pezzini, Piasenti, Piccioni, Pinna, Piovano, Pirastu, Poët,

Restagno, Roasio, Roffi, Romagnoli Carrettoni Tullia, Romano, Rosati, Roselli, Rotta, Rovella, Rovere, Ruini, Russo,

Salari, Salati, Salerno, Samaritani, Samek Lodovici, Sand, Santarelli, Santero, Saxl, Secchia, Sellitti, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Tedeschi, Terracini, Tessitori, Tiberi, Tolloy, Torelli, Tortora, Traina, Trebbi, Trimarchi, Tupini,

Vacchetta, Valmarana, Valsecchi Athos, Varaldo, Venturi, Veronesi, Vidali,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Attaguile, Bonacina, Bronzi, Cataldo, Cenini, Ceschi, Di Grazia, Ferroni, Lombardi, Lorenzi, Monaldi, Monni, Moro, Pajetta Noè, Perugini, Picardi, Rubinacci, Sibille, Tibaldi, Tomasucci, Valsecchi Pasquale, Vecelio e Zenti.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione sul disegno di legge n. 751.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S A L A R I , relatore. Onorevoli colleghi, anche di questo provvedimento di legge come di tutte le cose di questo mondo, si possono dare due giudizi a seconda del punto di vista da cui lo si considera. Se lo consideriamo da un punto di vista assoluto, di ideale perfezione, dovremmo concludere che si tratta di cosa molto modesta; se invece inquadrriamo questo provvedimento nella situazione economica, sociale, finanziaria che stiamo attraversando e lo guardiamo, quindi, da un punto di vista di necessaria relatività, dobbiamo concludere che si tratta

di uno sforzo notevole che il Governo ha fatto per andare incontro alle esigenze dell'agricoltura.

Con questo ho voluto dare atto ai colleghi che condivido anch'io le loro perplessità e la loro insoddisfazione, tenendo conto delle esigenze veramente gravi e urgenti da cui è afflitta la nostra agricoltura in questo momento, ma nello stesso tempo non posso non dichiarare al ministro Ferrari Aggradi e al Ministro delle finanze la mia soddisfazione e quella della maggioranza della Commissione per questa prova di solidarietà e di comprensione che hanno voluto dare di fronte a queste stesse esigenze.

Non si possono quindi condividere, collega Gomez D'Ayala, le sue dichiarazioni che sono anche in contraddizione con le stesse cose che lei ha detto, perchè quando lei dice che con questo provvedimento i coltivatori diretti non risparmiano che poche centinaia di lire, io debbo dirle che è vero; ma lei deve ugualmente dire a me che risparmiano poche centinaia di lire perchè pagano pochissime centinaia di lire

G O M E Z D' A Y A L A . No, perchè ci sono le imposte e le sovrimeposte...

S A L A R I , *relatore*. E non voglio far torto alle conoscenze di quest'Aula nè alle sue conoscenze, senatore Gomez D'Ayala — lei è un esperto ed appassionato dell'agricoltura — se mi permetto in questo momento di citare delle cifre che ho trascritto da una relazione del 1961 della Direzione generale del catasto.

Il reddito dominicale medio per ettaro in Italia è di lire 293, con un minimo di lire 35 a Nuoro, 40 in Val d'Aosta, 60 a Sassari, 65 a Cagliari e 1134 a Napoli.

Da queste cifre emerge chiaramente come il reddito dominicale, che costituisce la base per l'imposta fondiaria, sia oltremodo basso e come, in conseguenza, l'imposta fondiaria sia veramente bassissima; tanto che qualche volta ci si può a ragione domandare se allo Stato convenga, cioè se non sia superiore la spesa per tutta l'organizzazione e l'attrezzatura per esigere questa imposta, in confronto a ciò che da essa si ricava.

Così lo stesso può dirsi per il reddito agrario, la cui media è di lire 97 nel territorio nazionale, con un minimo di lire 19 a Nuoro e con un massimo di lire 363 nella provincia dell'amico Lombardi, che risiede a Cremona.

Quindi, se i redditi sono così bassi, necessariamente le agevolazioni sono basse. Ma di questo non ci si può dolere, perchè non si può togliere più di quello che uno è tenuto a dare.

G O M E Z D' A Y A L A . Proprio per questo, perchè il provvedimento acquistasse un carattere concreto, abbiamo chiesto l'esonero totale dalle imposte e dalle sovrimeposte. Allora sì che avrebbe acquistato un certo rilievo!

S A L A R I , *relatore*. Adesso vengo anche a questo argomento, che non è soltanto suo, senatore Gomez D'Ayala, ma è in comune con i colleghi dell'estrema destra.

G O M E Z D' A Y A L A . No, c'è differenza! Noi diciamo ai coltivatori diretti!

S A L A R I , *relatore*. Lasciamo questa piccola differenza...

Voci dall'estrema sinistra. Le pare piccola?

S A L A R I , *relatore*. ...agli amatori delle curiosità legislative, ma in complesso lo spirito che vi ha animati è lo stesso.

Con l'emendamento proposto dai colleghi Grimaldi ed altri e dai colleghi Cipolla ed altri, si tenderebbe ad esonerare i coltivatori diretti, entro certi limiti, da ogni pagamento d'imposta fondiaria e da ogni pagamento di sovrimeposta fondiaria a favore dei Comuni e delle Provincie.

Ora, io mi permetto di sottoporre all'attenzione dei colleghi alcune considerazioni, che sono certamente note a tutti. Una considerazione, prima di tutto, d'ordine formale: tutti i colleghi sanno che il catasto italiano, a differenza di quello austriaco e di altri Paesi, e a differenza, quindi, anche di quello delle nostre provincie ex austriache, non ha carattere probatorio; non costitui-

sce, cioè, un documento per legittimare il diritto di proprietà, ma ha un valore soltanto indicativo. Il nostro Catasto non è un elenco di grossi, piccoli e medi proprietari, ma è un elenco di partite. Quindi, per accogliere la vostra proposta occorrerebbe riformare il sistema catastale italiano.

C I P O L L A . C'è un precedente. . .

S A L A R I , *relatore*. In questa Assemblée ci sono indubbiamente geometri, avvocati e notai, e tutti sanno benissimo quante e quali difficoltà spesso si incontrino nella stipulazione dei contratti di compravendita per ricostruire o per individuare il titolare del diritto di proprietà, che non coincide spesso con colui che figura al catasto. Specialmente nell'Italia meridionale e centrale, dove la proprietà è frazionatissima, e specie nelle zone montane, dove la proprietà ha spesso un valore irrilevante e dove l'emigrazione ha dato luogo a fenomeni curiosissimi perchè molti comproprietari sono emigrati da generazioni nelle Americhe o nell'Europa e non hanno dato più notizia di sé, onde spessissimo il titolare reale della proprietà acquistata in base ad usucapione non coincide con il titolare della intestazione catastale.

Questa è la prima enorme difficoltà, ripetuto, senza tener conto del numero grandissimo delle partite catastali che sono 14 milioni 111.774 e delle particelle che sono 59 milioni 257.119. Come vedete, questa proposta urta innanzitutto contro questo ostacolo praticamente insormontabile.

C'è poi una considerazione di ordine sostanziale: si potrebbe dire volgarmente che il gioco non vale la candela, in quanto dalle cifre che prima ho avuto l'onore di citarvi risulta che, pur se liberati completamente dal pagamento dell'imposta fondiaria, i coltivatori diretti non trarrebbero nessun sensibile sollievo perchè pagano pochissime lire a titolo d'imposta erariale e quindi non non se ne accorgerebbero nemmeno.

C I P O L L A . Questo lo dica in una Assemblée di coltivatori diretti, non qui.

S A L A R I , *relatore*. Senatore Cipolla, lei è sempre un vulcano di interruzioni e di parole in quest'Aula. Mi faccia finire il discorso per cortesia.

D'altra parte, mentre lo Stato poco o nulla percepisce a titolo d'imposta fondiaria, i Comuni e le Provincie, per la situazione in cui si trovano, e non per colpa loro, sono costretti a gravare sulla terra con le sovrimposte fondiarie ed agrarie. Nessuno conosce meglio di noi componenti della 5ª Commissione di finanze e tesoro, ove spesso ce ne siamo occupati e dobbiamo occuparcene, la non lieta situazione delle finanze locali, oberate come sono da circa 4 mila miliardi di passività (in maggior parte i Comuni, in piccola parte le Provincie). Però la maggioranza della Commissione non vede come, in sede di esame di questo modesto provvedimento, si possa pretendere di accogliere la proposta di ridurre anche le sovrimposte erariali a favore dei Comuni e delle Provincie. Noi auspichiamo che ciò possa avvenire, ma non riteniamo che questo obiettivo si possa raggiungere in questa sede. Riteniamo che la riduzione o l'abolizione delle sovrimposte fondiarie ed agrarie a favore degli enti locali si possa o si debba raggiungere nel più breve tempo possibile ma in altra sede, in una sede in cui si ponga mano alla completa riforma della finanza locale; e in quella sede la Commissione finanze e tesoro sarà lieta di esprimere non soltanto il proprio parere favorevole ma la propria soddisfazione ed il proprio plauso. Se si volesse raggiungere, in questa sede, questo obiettivo, si sovvertirebbe tutto l'ordinamento attuale della finanza locale, si porrebbe a carico dello Stato l'obbligo di rifondere gli enti locali di quello che verrebbero a perdere. . .

G R I M A L D I . Ma sono appena 92 miliardi.

S A L A R I , *relatore*. Io i conti non li ho fatti perchè non ho avuto il tempo di farli, in quanto l'emendamento è venuto a nostra conoscenza soltanto questa sera. Ritengo comunque che, accogliendo emendamenti in questo senso, si sconvolgerebbe

completamente il testo del disegno di legge sottoposto al nostro esame e si addosserebbero all'Erario oneri cui attualmente non può far assolutamente fronte, essendo noto all'Assemblea che lo Stato ed il Governo in questo momento hanno più che mai bisogno di riscuotere e non di spendere.

Onorevoli colleghi, ritengo pertanto che, rimeditando la portata e le conseguenze di questi emendamenti, possiate o vogliate accogliere la mia esortazione di rinunciarvi e di riservarvi di presentarli in più appropriata e idonea sede.

Ritengo di non dover aggiungere altro, poichè il Ministro dell'agricoltura e il Sottosegretario di Stato per le finanze potranno, più e meglio di me, fugare quelle ombre, quelle incertezze e quelle perplessità che qualcuno può ancora nutrire e coltivare dopo le mie modeste parole.

Ritengo, come in premessa ho già esposto, che il provvedimento in esame rappresenti in questo momento un qualcosa per la situazione della nostra agricoltura: non è certamente molto, ma purtroppo, soprattutto chi governa sa che spesso in politica dare anche qualche cosa, che può sembrare poco o pochissimo per noi, rappresenta per chi vede le cose da un punto di vista che si trova al di sopra di tutti i punti particolari di osservazione un impegno oneroso e pesante. Non rendiamo, quindi, in questo momento, con l'insistere in certi emendamenti, più grave, più oneroso e più pesante il compito del Governo che ha dimostrato di avere quella sensibilità e quella comprensione che tutta l'agricoltura italiana ha diritto di attendersi anche dal Parlamento italiano.

Riservandomi, quindi, di aggiungere qualche dichiarazione in sede di esame dei singoli emendamenti, voglio sperare che l'Assemblea approvi il disegno di legge sottoposto al suo esame. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Onorevole

Presidente, onorevoli senatori, sarò anche io piuttosto breve, sia perchè mi pare che gli aspetti principali di questo provvedimento siano già stati messi in evidenza nel corso del dibattito, soprattutto dall'onorevole relatore, sia perchè, desiderando essere interprete anche del pensiero del collega delle Finanze, ritengo opportuno soffermarmi solo sui punti essenziali. Del resto, l'onorevole sottosegretario Valsecchi — da me espressamente pregato — prenderà la parola per illustrare dettagliatamente le norme specifiche e per esprimere il pensiero del Governo sugli emendamenti.

Innanzitutto vorrei rivolgere un ringraziamento al relatore, senatore Salari, con il quale ho avuto molto piacere di incontrarmi di nuovo. Lei, senatore Salari, ha lasciato la Commissione agricoltura, e sono personalmente assai lieto che questa occasione mi permetta di ritrovarmi con lei.

S A L A R I , *relatore.* Non è stato un abbandono volontario!

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Me ne sono accorto dal tono della sua voce, che ho sentito ancora una volta vibrare per l'agricoltura, come nei vecchi tempi. Per quanto riguarda il suo intervento, sono veramente d'accordo su tutto quanto lei ha dichiarato; lei ha chiarito infatti alcuni punti sui quali non posso far altro che esprimere il mio pieno consenso.

Senatore Lombardi, è giusta la sua considerazione riguardante la diversa dinamica del reddito fondiario rispetto agli altri redditi. Nei tempi passati alla rendita fondiaria andava una quota molto elevata del valore totale della produzione; oggi, questo non avviene più, e personalmente ritengo che ciò sia conseguenza, e quindi espressione, del progresso, non solo perchè il reddito di lavoro deve aumentare anche in agricoltura, se vogliamo che l'esodo rallenti il suo ritmo ed assuma aspetti più fisiologici, ma anche perchè, per ottenere una razionale utilizzazione della terra, bisogna che su questa operino adeguati capitali di esercizio che consentano, con l'adozione del progresso tecnico, lo

sviluppo della produttività — che noi assolutamente dobbiamo favorire anche in questo settore — e, in definitiva, lo stesso aumento delle retribuzioni.

Comunque, essendo questa la dinamica — che io non considero negativa, ma positiva nel senso dello sviluppo economico — non vi è dubbio che come conseguenza si pongono quegli aspetti che lei, senatore Lombardi, ha messo molto bene in evidenza e dei quali si dovrebbe tener conto anche nei riflessi tributari. Con il provvedimento in esame, proprio questo si vuol fare, e quindi esso è testimonianza del nostro orientamento.

Condivido, inoltre, il suo pensiero per quanto riguarda le sovrimposte degli enti locali. Esse costituiscono, specialmente per le Province e per i Comuni, una entrata molto importante. Si pone però innanzitutto il problema di una maggiore perequazione. È per questo motivo che io ho condiviso le considerazioni che mi ha fatto il collega delle Finanze, nel timore che mettendo le mani in questo campo noi, anziché diminuire le sperequazioni attuali, ne potessimo determinare una esasperazione. E aggiungo che ho avuto timore di fare delle cose che potevano, in definitiva, risultare non chiaramente positive per l'agricoltura. Infatti questo problema dovrà essere affrontato — e così ha detto il Ministro delle finanze — nel più vasto quadro della riforma della finanza locale, che io considero uno dei problemi fondamentali, forse quello fondamentale, della nostra politica economica di questo periodo. In quella sede potremo utilmente procedere ad alleggerire o a rivedere le aliquote di sovrimposta, secondo quello che si riterrà più opportuno. Se lo facessimo oggi, rischieremo di illuderci, di dare uno sgravio per poi ritrovare lo stesso onere sotto altre forme. Poiché in passato abbiamo avuto qualche esperienza piuttosto dolorosa a questo proposito, ho ritenuto che non fosse opportuno anticipare forzatamente i tempi provocando con ciò turbamento, imbarazzo e forse qualche delusione.

Le do però una formale assicurazione, senatore Lombardi — anzi, se lei presentasse

un ordine del giorno in tal senso, sarei lietissimo di accoglierlo — per quanto concerne la sua raccomandazione; cioè che daremo un'interpretazione adeguata, vale a dire larga e positiva, del concetto di valorizzazione agraria. Non c'è dubbio che deve essere una effettiva valorizzazione; ma è chiaro che gli ispettorati avranno istruzione di procedere nel senso da lei auspicato, quando la valorizzazione risponderà a questi criteri.

Senatore Gomez D'Ayala, mi consenta di dirle che, a volte, l'andare oltre un certo limite non serve ai fini della efficacia delle proprie argomentazioni. Lei ha sostenuto con fervore la sua tesi, ma ho l'impressione che sia andato al di là del giusto. Lei dà un giudizio negativo su questo provvedimento e non ha perso l'occasione per ripetere: « il nostro giudizio è assolutamente negativo su tutta la politica agraria del Governo ». Questa può essere una sua opinione, ma lei non può sostenere che il provvedimento costituisce « un bel nulla ». Mi ricordo un'espressione che venne dalla vostra parte quando discutemmo dei patti agrari: li chiamaste « un topolino ». Ora, voi potete dare un giudizio negativo, però quando arrivate a certe forme, diciamo di esagerazione, svalutando tutto, rendete veramente difficile un concreto e costruttivo dibattito. Infatti, io cosa vi posso rispondere? Che dissento quando parlate di « un bel nulla ». Io apprezzo di più — e anche lei, senatore Gomez D'Ayala, lo ha fatto almeno in parte — quando, entrando nel particolare, dite: noi avremmo fatto in modo diverso, sia pure entro questi determinati limiti. Questo volevo soprattutto dirle, senatore Gomez D'Ayala. Per quanto riguarda la parte di merito, le ha risposto ampiamente, mi sembra, il relatore. Vede, certi auspici in favore dei coltivatori diretti vanno fatti ...

G O M E Z D ' A Y A L A . È il suo tipo di polemica, onorevole Ministro, mi consenta ...

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma io ho ripetuto le sue parole.

G O M E Z D ' A Y A L A . Ho detto « un bel nulla » perchè poche centinaia di lire sono un bel nulla.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A questo riguardo — ed anticipo la risposta al senatore Veronesi — lei può anche dire che poche centinaia di lire sono un bel nulla. Però (e il senatore Salari lo ha fatto rilevare) lei non deve trascurare il fatto che, in base alla primitiva impostazione, lo sgravio doveva essere limitato ai terreni dati a mezzadria, mentre con questo provvedimento esso viene esteso a tutti i terreni. Quindi non è « un bel nulla », ma è qualcosa che si aggiunge e che non era previsto, e che perciò acquista un determinato significato.

G O M E Z D ' A Y A L A . Era solo la contropartita per i concedenti...

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non è vero, e vi sono due considerazioni tecniche che valgono sia per lei, sia per il senatore Veronesi.

Voi affermate che sarebbe opportuno procedere solo a favore dei piccoli, dei coltivatori diretti. Io veramente vorrei che, dopo questa affermazione di principio, sacrificaste un po' del vostro tempo e vi metteste a tavolino per vedere come tirare fuori uno strumento efficace che possa distinguere, senza costi eccessivi per lo Stato, la piccola dalla grossa proprietà. Ditemi voi cosa verrebbe fuori se noi mettessimo su una macchina di questo genere. Personalmente sono convinto che è meglio esentare tutti, perchè correremmo altrimenti il rischio di mettere in moto una macchina così diabolica che veramente ci sommergerebbe tutti ed il cui costo supererebbe di gran lunga il gettito residuo che potremmo ricavare.

G O M E Z D ' A Y A L A . Lei dice allora che, se il Governo ne avesse la possibilità, applicherebbe il principio?

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io ho voluto

dire che la cosa è molto difficile in pratica. D'altra parte, la sua posizione, che è assolutamente negativa, non invita neppure al colloquio, poichè è molto difficile aprire un colloquio con qualcuno che dà giudizi di questo genere.

Il senatore Grimaldi ha sostenuto alcune cose da me già auspiccate, che cioè lo sgravio dovrebbe essere del 50 per cento, e non soltanto per le imposte erariali, ma anche per le sovrimposte. Lei crede, senatore Grimaldi, di aver indicato la copertura alla riduzione dell'entrata, ed invece la copertura non c'è, perchè la fonte da lei indicata è stata già utilizzata.

G R I M A L D I . Non risulta da nessun rendiconto o relazione di bilancio, da nessuna pubblicazione ufficiale a nostra conoscenza, che sia stata utilizzata.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il sottosegretario Valsecchi le potrà dare spiegazioni al riguardo.

In merito poi all'esigenza, prospettata dal senatore Veronesi, di sgravare i terreni a mezzadria, ed in particolare con riferimento alle considerazioni di carattere tecnico che egli ha espresso, non c'è dubbio che il problema comporterebbe una operazione molto difficile: la suddivisione del territorio italiano, in riferimento al catasto, in zone a mezzadria e zone non a mezzadria. Io però non ho insistito in questo senso essenzialmente per un altro motivo: se la mezzadria deve essere superata, come noi riteniamo, dobbiamo essere coerenti in tutto con questa nostra proposizione. Aggiungo poi di essere convinto che, quando abbiamo stabilito la diversa quota di riparto, abbiamo in un certo qual modo adeguato la retribuzione del lavoro che, nel settore mezzadrile, era rimasta in ritardo rispetto agli altri settori.

Per questi motivi, oltre che per ragioni di ordine tecnico, abbiamo preferito adottare un provvedimento di carattere generale e permanente che, proprio per questo, assume un suo particolare significato. (*Interruzione del senatore Veronesi*).

Ma al di là di riferimenti specifici, qual è il significato di questo provvedimento? Nessuno può credere o pensare che il Ministro dell'agricoltura non si batta o non cerchi di convincere chi di dovere dell'opportunità, anzi della necessità, di sgravi fiscali a favore del suo settore; questa è un'esigenza fondamentale per l'agricoltura del nostro Paese, ed io ritengo quasi superfluo ribadirla ogni volta che, nelle diverse sedi, siamo riuniti a discutere di un problema dell'agricoltura. Tuttavia, anche quando un qualsiasi altro problema di diversa natura viene discusso, io sempre mi permetto di sottolineare questa esigenza e di raccomandare che essa venga tenuta presente. Non c'è dubbio infatti che per ottenere risultati positivi bisogna prima avere il coraggio di alcune decisioni che possiamo chiamare « negative ».

Tale fu il grande ammonimento e il grande insegnamento dato a noi da Vanoni e da Zoli, le cui battaglie — vorrei aggiungere — furono condotte proprio sulla base di tale consapevolezza. Il ministro Vanoni, in questa sede, ammoniva infatti che non accoglieva alcune richieste che gli erano poste perchè in quel momento la sua mente era rivolta all'agricoltura italiana; e, come forse alcuni degli onorevoli senatori potranno ricordare, citò i montanari della Valtellina e i contadini dell'Italia meridionale che ancora spesso aravano con l'aratro a chiodo. Era il suo ultimo discorso, e su questo punto così concludeva: in questo momento, proprio perchè ho delle scarse disponibilità, o per perchè queste scarse disponibilità siano impiegate nell'agricoltura.

Questo è il punto: non serve dire, quando si parla di problemi dell'agricoltura, che sarebbe opportuno che l'agricoltura ricevesse, ma è necessario invece (ed io rivolgo a voi quasi un appello in questo senso) che tali considerazioni siano tenute presenti anche quando si discute di problemi di altri settori.

Questo è il mio convincimento, e questa è l'azione coerente del Governo; del resto, ciò discende dal fatto che questo è il punto essenziale di una politica di programmazione in senso moderno e razionale. La nostra programmazione, infatti, tende ad assicu-

rare uno sviluppo armonico della nostra economia in tutti i sensi; e per il settore agricolo questo sviluppo si può ottenere, da un lato, con provvedimenti positivi che tendano ad aumentare la produttività ed a determinarne lo sviluppo produttivistico, ma, dall'altro lato, si ottiene anche cercando di alleviare l'agricoltura da quei gravami e da quegli oneri esterni che finora ha dovuto sopportare.

Invero, se vogliamo veramente fare una politica di sviluppo armonico, una politica di programmazione in senso moderno, dobbiamo manovrare bene, utilizzare in visione articolata, in funzione dei nostri obiettivi, tra cui fondamentale il riequilibrio dell'agricoltura, tutte le leve di cui disponiamo. Quali sono queste leve? Una è quella dei prezzi; e qui mi è stato ricordato, mi pare dal senatore Lombardi, che qualche volta non funziona, o funziona male, tanto è vero che a volte si debbono registrare degli aumenti di prezzi per i prodotti industriali, mentre a rigor di logica essi dovrebbero magari diminuire, ed invece quelli che spesso, lungi dall'aumentare, diminuiscono, e comunque sono bassi, sono i prezzi dei prodotti agricoli, specialmente alla produzione. Un'altra leva è quella della spesa pubblica ed un'altra ancora è quella dei rapporti con l'estero. Ma le leve fondamentali che vanno manovrate in senso, per così dire, negativo, cioè della riduzione e dell'alleggerimento, sono proprio quelle riguardanti gli oneri sociali e previdenziali, e quelle riguardanti i carichi fiscali. Non c'è dubbio che proprio nella prospettiva di uno sviluppo armonico del nostro Paese, in una visione solidaristica, dobbiamo puntare a che gli oneri fiscali e gli oneri previdenziali gravino sempre meno sull'agricoltura e gravino giustamente sui settori più dinamici, sui settori più ricchi, dove il maggior reddito non dipende soltanto dalla intelligenza dell'imprenditore o dalla capacità dei lavoratori, ma anche dal concorso di un'insieme di circostanze di cui è bene che benefici l'intera collettività, ed in modo particolare i settori meno dinamici.

Perchè allora questo provvedimento risolve soltanto in parte il problema? Perchè è solo uno dei provvedimenti che noi preve-

diamo a tal riguardo; ed io non considero, e non voglio considerare, questo provvedimento come l'unico che noi adottiamo per risolvere i problemi della fiscalità e dei gravami di vario genere che pesano sull'agricoltura. A queste norme, io confido, ne seguiranno presto altre.

Cosa riguarda questo provvedimento? Qui ci sono due ordini di provvidenze; ed è proprio su di essi che vorrei soffermarmi. In primo luogo la diminuzione dell'imposta erariale: tutti dicono, in modo particolare gli interessanti, « è poco, aspettavamo di più ». Ma ho già indicato i motivi per cui non è stato fatto di più, e mi permetto di sottolineare che in economia è la tendenza che assume un valore particolare. Di ciò deve essere consapevole, con il Parlamento, la opinione pubblica. Ed in un momento in cui la tendenza, per forza di cose, è verso l'inasprimento fiscale (e il Senato in questi giorni sta proprio discutendo gravi inasprimenti fiscali), per l'agricoltura si è fatta un'eccezione e si è riconosciuta la necessità di alleggerimenti. Come si poteva alleggerire l'onere tributario in agricoltura? Quel che abbiamo potuto fare non è molto, ma assume lo stesso un preciso e concreto significato e se ne è avuta la dimostrazione quando il Governo ha aumentato certe imposte. Per esempio, la stessa IGE, che è stata aumentata, non riguarda l'agricoltura; infatti l'aumento di imposta è stato evitato per i prodotti che interessano la produzione agricola. Sono stati esentati tutto il settore degli allevamenti, quello delle sementi, quello delle macchine agricole.

Dobbiamo altresì dare atto che, a seguito dei dibattiti che si sono avuti in Parlamento, il Ministro delle finanze nei nuovi provvedimenti ha concesso delle esenzioni da questo aumento maggiori di quanto inizialmente non avesse disposto. Questo risponde veramente ad una volontà politica, ad una indicazione politica del Parlamento, e ad una tendenza che proprio per questo è significativa.

Ma, onorevoli senatori, vorrei mettere in evidenza l'altro aspetto del provvedimento, che può sembrare finanziariamente non rilevante, ma che, a mio modo di vedere, può avere invece una portata notevole. E qui

vorrei esprimere chiaramente agli imprenditori agricoli italiani l'atteggiamento del Governo rispetto allo sviluppo della nostra agricoltura. La drastica riduzione dell'aliquota dell'imposta sui trasferimenti è nata proprio dallo sforzo di coloro che si spremono le meningi per vedere come può essere aiutata la nostra agricoltura. Cosa vuole esprimere una tale decisione, che ritengo saggia e importante? Innanzitutto, essa è sulla linea della riforma tributaria che noi auspichiamo per il nostro Paese. Ci aveva ammonito Einaudi che un Paese moderno deve cercare di ridurre al minimo l'imposta sui trasferimenti perchè i trasferimenti rappresentano vitalità e progresso per il Paese. Orbene, se questo non è stato possibile per altri settori, anzi se proprio per gli altri settori si è operato un inasprimento dell'imposta sui trasferimenti, tale provvidenza l'abbiamo anticipata per il settore agricolo.

Devo dire che questa impostazione ha trovato accoglimento e conferma alla Camera dei deputati, perchè mentre nel progetto governativo si parla dei soli terreni, nel testo approvato si parla di beni immobili con destinazione agraria; vi è quindi un concetto più ampio. E tutto ciò è a mio parere molto importante, perchè abbiamo legato la riduzione dell'imposta sui trasferimenti alle iniziative per la valorizzazione dei terreni. È veramente il concetto di impresa che si è affermato, e che ha trovato pieno accoglimento. Ed è un invito ai proprietari perchè vogliamo diventare imprenditori ed impegnarsi a valorizzare sempre più la loro terra.

Altro aspetto importante è questo: per avere un'agricoltura veramente moderna, bisogna che essa si adegui nelle sue strutture. La piccola proprietà è un ricordo del passato; bisogna avere delle strutture adeguate alle esigenze del progresso così come avviene in altri Paesi.

Ora questo provvedimento, che sembra di non grande rilievo nei riguardi del gettito tributario, può veramente costituire non solo l'indicazione d'una strada importante, ma una spinta provvidenziale per gli imprenditori proprietari agricoli. Mi auguro veramente, nel momento in cui il Senato sta per esprimere il proprio voto su questo provve-

dimento, che gli imprenditori agricoli italiani si avvalgano di queste provvidenze e dimostrino con ciò di apprezzare qual è la politica del Governo, dando un contributo allo sviluppo produttivistico e alla migliore ristrutturazione dell'agricoltura italiana. I problemi di questo settore, infatti, non si risolvono solo con l'intervento sui mercati o con lo sviluppo produttivistico, ma soprattutto attraverso una migliore strutturazione.

Per questo motivo, onorevoli senatori, sono ben lontano dal dire che questa è una cosa enorme, grandiosa, che è un provvedimento che risolve tutto. Il provvedimento è quello che è, in un certo qual modo modesto; però ha un suo significato e una sua importanza. Approvando questo provvedimento, infatti, diamo un contributo positivo allo sviluppo della nostra agricoltura in conformità e nel quadro delle linee generali del programma del nostro Governo. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di un Vice Presidente:

Senatori votanti	202
Maggioranza	102
Ha ottenuto voti il senatore:	
Macaggi	166
Voti dispersi	2
Schede bianche	34

Proclamo eletto il senatore Macaggi. (*Vivissimi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Al senatore Macaggi vada il saluto e l'augurio del Senato, della Presidenza e mio particolare. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 751. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo pro-

posto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 1.

Con effetto dal 1° gennaio 1965 l'articolo 53 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, è sostituito dal seguente:

« L'imposta è dovuta nella misura di lire 5 per ogni cento lire di reddito dominicale imponibile ».

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Grimaldi, Barbaro, Crollanza, Nencioni, Gray e Turchi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario.

«Sostituire l'articolo con il seguente:

” Con decorrenza dal 1° gennaio 1965 agli intestatari di fondi rustici è concessa la riduzione, in misura del 50 per cento, di tutti gli oneri fiscali, sia di spettanza dell'Erario che dei Comuni e delle Province, che gravano sul reddito dominicale ed agrario.

Per i terreni che già godono di particolari agevolazioni in forza di legge in vigore, lo sgravio degli oneri fiscali di cui al comma precedente è totale.

Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo sarà provveduto con gli introiti derivanti dalle leggi 12 aprile 1964, numero 189 e numero 190 ” ».

P R E S I D E N T E . Senatore Grimaldi, mantiene il suo emendamento?

G R I M A L D I . Il relatore ed anche lei, signor Presidente, mi invitate con molta cortesia a ritirare l'emendamento presentato dalla mia parte. Sono spiacente di dover comunicare di non poter aderire all'invito, perchè ritengo che l'abolizione delle sovrapposte trovi riscontro non solo nella necessità di alleggerire il peso fiscale che grava sull'agricoltura, ma anche nella necessità

di assicurare a tutti i cittadini uniformità di doveri tributari verso lo Stato, in quanto pare inconcepibile che cittadini che hanno gli stessi redditi siano assoggettati a diversi criteri impositivi da parte dei Comuni e delle Provincie.

Io non ho in questo momento il piacere di far sentire la mia voce al signor Ministro, al quale userei la cortesia di continuare, sia pure in sua assenza, certo che egli terrebbe conto dalle critiche in sede opportuna. Ma, nonostante tale mio intendimento, ritengo che la presenza del Ministro sia necessaria data la natura delle osservazioni e pertanto prego il signor Presidente di consentirmi di sospendere il mio intervento ed aspettare...

PRESIDENTE. Ma è presente l'onorevole Sottosegretario!

VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Vorrei sapere se il senatore Grimaldi ritira l'emendamento o lo mantiene; perchè, se lo mantiene, lo ha già sviluppato a sufficienza.

GRIMALDI. È una dichiarazione di voto che ho il diritto di fare! Signor Presidente, mi richiami lei, se non ho diritto a ciò, perchè non ritengo che lei onorevole Sottosegretario, abbia il diritto di farmi tale obiezione; mi richiami al Regolamento il signor Presidente, lei no! Lei stia a sentirmi, se ne ha voglia; se non ne ha voglia, mi ascolti lo stesso!

PRESIDENTE. Senatore Grimaldi, lei può continuare ugualmente, vuol dire che il Sottosegretario riferirà al Ministro.

GRIMALDI. Senz'altro, signor Presidente, continuo. Le considerazioni fatte da lei, onorevole Ministro « assente », hanno un solo significato reale...

PRESIDENTE. Senatore Grimaldi, le ho detto di continuare se vuole; se desidera invece che sia presente il Ministro, attendiamo.

GRIMALDI. Mi scusi, signor Presidente, ritiro la parola « assente ».

PRESIDENTE. Perchè non si tratta, senatore Grimaldi, di scortesie; il Ministro è stato chiamato per ragioni d'ufficio.

GRIMALDI. Vede, signor Presidente, io sono una persona garbatissima, ma di fronte all'interruzione che è venuta dal banco del Governo, ho ritenuto di rispondere.

Dunque, queste considerazioni fatte da lei, signor Ministro, hanno un solo significato, cioè quello di non concedere provvidenze reali agli agricoltori, a favore dei quali, signor Ministro, riprendendo una sua affermazione fatta or ora, non chiediamo che si dia qualche cosa, ma sosteniamo che si debbano togliere quegli oneri che, seguendo proprio la legge di riforma Vanoni, non possono essere imposti solo per la presunzione dell'esistenza dei redditi.

PRESIDENTE. La Commissione ed il Governo hanno già espresso il loro parere sull'emendamento in esame dichiarandosi contrari. Metto, pertanto, ai voti tale emendamento presentato dai senatori Grimaldi, Barbaro, Crollalanza, Nencioni, Gray e Turchi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Cipolla, Gomez D'Ayala, Santarelli, Conte, Caponi e Moretti è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

« Sostituire l'articolo con il seguente:

"A partire dal 1° gennaio 1965 tutti i coltivatori diretti in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 48 della legge 2 giugno 1961, n. 454 o che siano proprietari di terreni il cui complesso abbia un imponibile di reddito dominicale non superiore a lire 5.000 in base alla valutazione catastale del

1939 sono esentati dal pagamento dell'imposta e delle sovrimposte fondiariae" ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Cipolla ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C I P O L L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, le risposte date sia dal relatore sia dal Ministro ai colleghi che sono intervenuti nella discussione generale mi impongono di fare qualche ulteriore considerazione a spiegazione del nostro emendamento.

Un certo giudizio espresso dal relatore, secondo cui ci troviamo davanti a un provvedimento modesto e inadeguato alle esigenze odierne dell'agricoltura, ci trova concordi. Vorrei però fare alcune precisazioni in ordine a talune affermazioni del senatore Salari. Prima di tutto non è vero che il carico tributario costituito dall'imposta e dalla sovrimposta fondiaria sia limitato: lei, senatore Salari, ha parlato di imponibili di 65 lire, ma io le posso parlare di imponibili di 4.500 lire per gli agrumeti della Conca d'oro palermitana. Il fatto è che questi imponibili vanno moltiplicati per 12 per cui, anche partendo da un imponibile basso, si arriva alla situazione di un pascolo in montagna per il quale si pagano 6.000-7.000 lire ad ettaro di imposta e sovrimposta fondiaria. In realtà, questa è l'imposta più gravosa che si paghi oggi nel nostro Paese, in tutto il sistema tributario agricolo.

Noi giudichiamo la portata del disegno di legge in esame non modesta, ma addirittura ridicola, sia in confronto ad altri provvedimenti che di recente da questo Governo sono stati sottoposti al Parlamento, sia considerando il provvedimento in se stesso.

Poco fa il Ministro diceva che si è usato un trattamento preferenziale per l'agricoltura, che ci sono stati inasprimenti fiscali in altri settori e non in quello dell'agricoltura. Noi abbiamo discusso poche settimane fa un disegno di legge che prevede la fiscalizzazione di una parte degli oneri contributivi che interessano l'industria e il commercio per 230 miliardi, in confronto ai 3 miliardi e mezzo di sgravio fiscale che questo prov-

vedimento comporta: in quella occasione voi avete respinto tutti gli emendamenti proposti dalla nostra parte che tendevano ad estendere il provvedimento di fiscalizzazione anche ai coltivatori diretti. Un altro provvedimento, che è stato portato qui la settimana scorsa dal Governo, in un momento di euforia delle Borse, sgrava gli speculatori di Borsa di circa 8 miliardi l'anno, in confronto ai 3 miliardi e mezzo di sgravio per tutta l'agricoltura italiana. Si può dire pertanto che non è possibile fare altro, si può dire che è stata fatta una certa scelta, ma non si può venire a dire che si stabiliscono degli sgravi per l'agricoltura e degli aumenti d'imposta per altri settori, poichè, come vi ho dimostrato, abbiamo chiamato il contribuente italiano a fare dei sacrifici, sia per la fiscalizzazione degli oneri sociali a carico dell'industria e del commercio, sia per ridurre le imposte a carico degli speculatori di Borsa, per cifre molto superiori a quella in esame, soprattutto se teniamo conto che i 3 miliardi e mezzo vanno rapportati a 25 milioni di ettari, per cui lo sgravio risulta di dimensioni veramente modeste.

La seconda questione riguarda il costo di questa operazione. Il senatore Salari, che è esperto di problemi tributari, parlava della situazione del nostro Catasto. Vi rendete conto di che cosa significa questa infinitesimale tosatura dell'imposta fondiaria e di quello che sarà il costo di questa operazione, che richiede la modifica, la revisione di tutti i ruoli? Si tratta di milioni e milioni di ditte le cui posizioni debbono essere ritoccate; si tratta di modificare tutti i ruoli e tutti gli altri documenti di notificazione, di avviso e di riscossione che riguardano tutte le ditte interessate. Noi per uno sgravio di 140 lire ad ettaro mettiamo in movimento un meccanismo burocratico che costerà allo Stato (lo vedremo in occasione di qualche prossima variazione di bilancio) molto più di 3 miliardi e mezzo.

La verità è che i problemi debbono essere affrontati con chiarezza. La critica che noi rivolgiamo a questo Governo è appunto quella di essere un Governo-pipistrello che non affronta con chiarezza i problemi. Si è cominciato col dire che, dopo aver aumen-

tato dal 53 al 58 per cento le quote dei mezzadri, si voleva dare un contentino ai concedenti delle terre a mezzadria, gravandoli dalle imposte. Ci si è accorti, poi, che non si poteva concedere un'esenzione fiscale soltanto a favore dei concedenti di terre a mezzadria, ma che bisognava estenderla a tutti. Si è arrivati allora a questo provvedimento, con il quale i contribuenti vengono posti tutti sullo stesso piano. Oggi l'imposta fondiaria è l'unica imposta diretta che non fa distinzione a seconda del soggetto, del contribuente. Noi abbiamo visto che persino quando abbiamo istituito la nuova imposta sui fabbricati di lusso abbiamo stabilito delle differenziazioni; sappiamo che per l'imposta di ricchezza mobile vi sono delle differenziazioni di aliquote: l'imposta fondiaria, invece, che è la più arretrata ed arcaica, colpisce nello stesso modo sia il grande agrario, che possiede migliaia di ettari, sia il piccolissimo contadino meridionale che ha un pezzettino di terra. Pertanto noi sosteniamo che, se vi era la possibilità di dare una somma all'agricoltura, sotto forma di sgravio fiscale, tale somma doveva andare a favore dei piccoli agricoltori, dei coltivatori diretti.

Io vorrei rispondere al senatore Salari — e la mia risposta è facile, perchè si basa sui fatti — che il concetto della esenzione del reddito di lavoro e dei redditi minimi, applicato all'imposta fondiaria, non rappresenta più soltanto un'impostazione programmatica della sinistra — e non esclusivamente della sinistra, perchè è condivisa da gran parte del movimento contadino cattolico, compresa la « bonomiana » — ma si è tradotto, in una parte del territorio nazionale, in una legge che viene applicata. Mi si dice che, data l'attuale situazione del Catasto, è difficile individuare chi è coltivatore diretto e chi non lo è. Ebbene, nella regione siciliana, con una legge del 24 ottobre 1961, abbiamo esentato, fino a 5.000 lire di imponibile, tutti i coltivatori diretti. Ben 400.000 coltivatori diretti siciliani, compresi i mezzadri ed i braccianti che hanno un pezzettino di terra, dal 1962 non pagano imposta e sovrimposta fondiaria: essi risparmiano 4 miliardi e mezzo all'anno, su circa 10 miliardi di gettito globale dell'imposta e della sovrimposta.

Ora, perchè non può essere fatto nel resto del territorio nazionale quello che è stato possibile fare in una regione arretrata, in una regione dove esistono difficoltà di organizzazione burocratica certamente non inferiori a quelle delle altre regioni? In fondo noi che cosa abbiamo fatto? Abbiamo esteso i benefici dell'articolo 8 del « piano verde » a tutti i coltivatori diretti: in tre mesi sono state presentate le domande agli uffici distrettuali delle imposte, sono state esaminate, c'è stata una breve sospensione e ora le riscossioni vanno avanti. In quel caso, però, c'è stato un incontro di volontà. All'onorevole ministro Ferrari Aggradi piace sottolineare la diversità delle nostre posizioni e le difficoltà di un incontro, ma personalmente debbo dire che l'incontro può essere realizzato quando ognuno resta fedele alle proprie impostazioni. Quando alla Assemblea regionale siciliana i comunisti, i socialisti e i cristiano-sociali hanno presentato la legge di cui ho parlato, noi abbiamo trovato dei colleghi di parte democristiana che hanno lottato con noi e che io voglio citare per nome e cognome perchè lo ritengo giusto: il Presidente regionale della Federazione dei coltivatori diretti, onorevole Celi, il Direttore provinciale della Confederazione dei coltivatori diretti di Palermo, onorevole Bombonati. Si è formata allora una maggioranza, diversa da quella governativa, che ha portato all'approvazione di quella legge. Tutti noi, infatti, eravamo fedeli alla impostazione che era stata sostenuta sia nei congressi dell'Alleanza contadina, sia nei congressi della « bonomiana », sia nei congressi delle altre organizzazioni sindacali, cioè all'impostazione che la terra per i contadini è uno strumento di lavoro e non deve essere soggetta all'imposta. In Sicilia, con lo strumento dell'autonomia regionale, questo è stato realizzato, ed oggi i contadini siciliani non pagano. Quindi non esiste una difficoltà di carattere politico, c'è un problema di volontà politica; ed è per questo che noi criticiamo il disegno di legge oggi in discussione, è per questo che noi affermiamo che deve esserci una nuova maggioranza o, per lo meno, che deve esserci libertà per i parlamentari di votare secondo coscienza.

Io son convinto che molti di voi, andando nei rispettivi collegi, sentono la spinta proveniente dai coltivatori diretti delle organizzazioni cattoliche verso questi stessi obiettivi. Siete stati presenti ai congressi provinciali e ai congressi nazionali dei coltivatori diretti nei quali sono state poste queste rivendicazioni: se ognuno fosse fedele alle proprie impostazioni, qui ci sarebbe una maggioranza travolgente per realizzare, non questo provvedimento, che in pratica non va a favore di nessuno, ma un provvedimento che andasse effettivamente a favore dei più poveri, dei coltivatori diretti.

Si dice che le finanze dello Stato dovrebbero sopportare un costo che non sono in grado di sostenere. Ebbene, la Regione siciliana, tanto malfamata, con un bilancio di 80-90 miliardi, ha sopportato la spesa di 4 miliardi e mezzo per i coltivatori diretti.

A questo punto vorrei aprire una parentesi. Alla Camera si stanno discutendo, e verranno poi qui al Senato, le leggi regionali. Nella stampa nazionale abbiamo letto sempre critiche alle Regioni per le spese che fanno, per le maggioranze che non si costituiscono, per le difficoltà che incontrano. Ma andiamo ad esaminare la situazione reale — come abbiamo fatto noi, che siamo convinti autonomisti — che si presenta nelle Regioni, specialmente nel settore agricolo, perchè quello dell'agricoltura è un campo specifico dell'autonomia regionale...

G R I M A L D I . Una rondine non fa primavera!

C I P O L L A . Lasci stare, onorevole collega. Del resto voi all'Assemblea regionale siciliana avete votato contro la legge di cui ho parlato, perchè è chiaro che contrastava con le vostre impostazioni.

Andate a guardare, per esempio, che cosa ha fatto la Regione Trentino-Alto Adige nel campo dell'assistenza, che cosa ha fatto la Sardegna nel campo della cooperazione, eccetera.

Ebbene — e chiudo questa parentesi, ritornando all'argomento — se la Regione siciliana ha trovato 4 miliardi e mezzo, si possono ben trovare su scala nazionale 30-35 mi-

liardi (si pensi che per la fiscalizzazione degli oneri sociali abbiamo dato 230 miliardi) per esentare tutti i coltivatori diretti dall'imposta e dalla sovrimposta fondiaria.

Io non vi dico di accettare senz'altro l'emendamento da noi presentato, che poi riproduce l'articolo 1 della legge regionale n. 18 del 24 ottobre 1961, che ho citato, ma vi dico di approfondirne l'esame, vedendo anche quali sono state le difficoltà che si sono riscontrate in Sicilia, quali deficienze si sono riscontrate. Del resto quella legge è stata applicata in Sicilia dagli uffici delle imposte dirette dello Stato, perchè la Regione non ha uffici propri. Esaminiamo a fondo il problema se veramente non vogliamo fare un provvedimento che serva solo per dire che si è dato qualche cosa all'agricoltura, qualche cosa di cui nessuno si accorgerà, poichè, quando nella bolletta mancheranno 140 lire di fronte a 7.000 lire, nessuno ci farà caso, tanto più che nel frattempo ci sarà stato certamente qualche altro aumento. Facciamo un esame più approfondito del provvedimento, magari rinviandolo brevemente in Commissione, se volete; queste sono le occasioni in cui bisogna affrontare con chiarezza e in modo approfondito i problemi, assumendo le proprie responsabilità.

Se non vorrete fare questo, ciò non dipenderà dall'esistenza di difficoltà tecniche o finanziarie, ma sarà una conseguenza di scelte politiche. E a queste scelte politiche noi dobbiamo necessariamente opporci, perchè siamo fedeli a ciò che abbiamo detto ai coltivatori diretti e siamo favorevoli alle aspirazioni che i coltivatori diretti di tutte le correnti politiche nutrono, anche perchè le hanno sentite sostenere da tutte le organizzazioni sindacali e da tutti i partiti. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Anche sull'emendamento dei senatori Cipolla, Gomez D'Ayala ed altri la Commissione ha già espresso il suo parere negativo. Il relatore desidera aggiungere qualche altra considerazione?

S A L A R I , relatore. La maggioranza della Commissione insiste sul proprio punto

di vista, che non è stato scalfito dalle argomentazioni dell'onorevole Cipolla.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di esprimere l'avviso del Governo.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Sia chiaro che, per le ragioni espresse dal relatore Salari, per la limitatezza del campo di applicazione proposto dall'emendamento dell'onorevole Cipolla, per i problemi di copertura che esso involge, il Governo è contrario.

Ma mi corre l'obbligo, signor Presidente, di informare l'Assemblea su due punti che sono particolarmente degni di nota. Il provvedimento dispone — a prescindere dalla conseguenza in cifra assoluta — la riduzione del 50 per cento dell'imposta sul reddito dominicale imponibile. Orbene, è la prima volta che, nel nostro Paese, si sperimenta una riduzione di tale entità, in una sola volta, su un'aliquota. Il provvedimento, inoltre, dispone la riduzione all'1 per cento dell'imposta di registro sui trasferimenti di immobili agricoli che è fissata ora al 7,50 per cento. Anche questa è una riduzione veramente eccezionale. L'imposta di registro, per esempio, per la compravendita di immobili determinati è del 2 per cento; l'IGE nello scambio di merci è del 3,30 per cento. Il raffronto ha un grande significato: purchè si pensi alla velocità dei trasferimenti. Questa, dunque, è la aliquota più bassa che, nel campo dei trasferimenti, viene ad essere stabilita nel nostro sistema fiscale.

Vorrei che il Senato, dopo una discussione che ha teso a svuotare di contenuto il provvedimento in esame, tenesse ben presente il significato che, per il Ministro delle finanze, hanno la riduzione del 50 per cento dell'imposta sul reddito dominicale e la diminuzione all'1 per cento della imposta di registro sui trasferimenti!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Cipolla, Gomez D'Ayala ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ora ai voti l'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

GENCO, *Segretario:*

Art. 2.

L'imposta sui trasferimenti a titolo oneroso dei beni immobili a destinazione agricola o di diritti reali su tali immobili di cui all'articolo 1 ed a quelli che vi fanno richiamo della tariffa all. A) al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e successive modificazioni, nonchè sui trasferimenti delle scorte effettuati unitamente al trasferimento dell'immobile, è dovuta nella misura di lire 1 per ogni cento lire di valore, quando l'acquirente intende compiere sul terreno opere di valorizzazione agraria approvate dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Per gli atti di permuta di beni immobili a destinazione agricola l'imposta è dovuta nella misura di cui al primo comma quando, per ambedue i permutanti, l'atto sia stato posto in essere esclusivamente per l'esecuzione, sui beni permutati, di opere di valorizzazione agraria approvate dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Se l'acquirente od i permutanti non eseguono le opere in un termine da stabilirsi dallo stesso Ispettorato provinciale e non superiore a tre anni saranno tenuti a corrispondere l'imposta nella misura ordinaria e una soprattassa pari al doppio di tale imposta.

Per i conferimenti in società di terreni a destinazione agricola e relativi impianti, fabbricati, attrezzature e scorte, l'imposta è dovuta nella misura di cui al primo comma, se il conferimento è riconosciuto utile ai fini del riordinamento e della ricomposizione fondiaria dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Le stesse sanzioni di cui al terzo comma del presente articolo si applicano a carico dell'acquirente o dei permutanti che mutino

la destinazione del terreno agricolo prima che siano decorsi dieci anni dall'acquisto.

Per ottenere l'applicazione dell'agevolazione tributaria l'acquirente od i permutanti devono produrre, insieme con l'atto per la registrazione, un certificato in carta semplice rilasciato dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura, con il quale si attesti che trattasi di atto formato a scopo di valorizzazione agraria e si indichi il termine entro cui lo scopo deve essere conseguito. Trascorso tale termine, l'acquirente od i permutanti devono dimostrare, mediante altro certificato del predetto Ispettorato, che furono eseguite le opere di valorizzazione cui l'atto si riferiva. In mancanza di tale giustificazione si applicheranno l'imposta e la soprattassa prevista dal terzo comma.

Sono abrogate le disposizioni di cui all'articolo 24 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647 e all'articolo 8 della legge 17 luglio 1910, n. 491.

P R E S I D E N T E . Sui primi quattro commi di questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Li metto pertanto ai voti. Chi li approva è pregato di alzarsi.

Sono approvati.

Sul quinto comma dell'articolo 2 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Lombardi, Focaccia, Limoni, Genco e Florena. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario :

« *Sostituire il quinto comma con il seguente: "Le stesse sanzioni di cui al terzo comma del presente articolo si applicano a carico dell'acquirente o dei permutanti che mutino la destinazione del terreno agricolo prima che siano decorsi 10 anni dall'acquisto o dalla permuta" »*

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

S A L A R I , relatore. La Commissione è favorevole.

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo del quinto comma presentato dai senatori Lombardi, Focaccia ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Veronesi e Battaglia è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario :

« *Dopo il quinto comma inserire i seguenti:*

« I conferimenti di danaro nelle società previste nel presente articolo sono esenti dall'imposta di registro, quando sono destinati ad agevolare le opere di valorizzazione agraria previste nel 1° comma o i fini del riordinamento e della ricomposizione fondiaria previsti nel 3° comma del presente articolo.

I vincoli previsti nel 2° e nel 4° comma del presente articolo possono essere rimossi dal Tribunale competente per territorio, con ordinanza motivata emessa in Camera di consiglio, sentito il parere tecnico dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Le società che compiono le opere di valorizzazione agraria previste nel 1° comma e si propongano i fini di riordinamento e di ricomposizione fondiaria previsti nel 3° comma sono esenti dal pagamento dell'imposta sulle società, qualora siano tassabili in base al bilancio ».

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

V E R O N E S I . Mantengo l'emendamento. Faccio presente però che il riferimento al secondo e al quarto comma contenuto nell'emendamento deve essere coordinato con la diversa numerazione che detti commi hanno assunto in seguito alle modifiche apportate dalla Commissione.

191ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

14 OTTOBRE 1964

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

S A L A R I , relatore. Per le ragioni che ho esposto, la Commissione è contraria.

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Veronesi e Battaglia. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti il sesto comma dell'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Lombardi, Focaccia, Limoni, Genco e Florena è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario :

« Inserire dopo il sesto comma il seguente:

” Per ottenere l'applicazione dell'agevolazione tributaria i conferenti, di cui al quarto comma del presente articolo, devono produrre, insieme con l'atto per la registrazione, un certificato in carta semplice rilasciato dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura, con il quale si attesti che trattasi di un atto formato ai fini del riordinamento e della ricomposizione fondiaria ” ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

S A L A R I , relatore. La Commissione è favorevole.

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori

Lombardi, Limoni ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ora ai voti l'ultimo comma dell'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2 nel testo che risulta in seguito agli emendamenti approvati.

G E N C O , Segretario :

Art. 2.

L'imposta sui trasferimenti a titolo oneroso dei beni immobili a destinazione agricola o di diritti reali su tali immobili di cui all'articolo 1 ed a quelli che vi fanno richiamo della tariffa all. A) al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e successive modificazioni, nonchè sui trasferimenti delle scorte effettuati unitamente al trasferimento dell'immobile, è dovuta nella misura di lire 1 per ogni cento lire di valore, quando l'acquirente intende compiere sul terreno opere di valorizzazione agraria approvate dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Per gli atti di permuta di beni immobili a destinazione agricola l'imposta è dovuta nella misura di cui al primo comma quando, per ambedue i permutanti, l'atto sia stato posto in essere esclusivamente per la esecuzione, sui beni permutati, di opere di valorizzazione agraria approvate dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Se l'acquirente od i permutanti non eseguono le opere in un termine da stabilirsi dallo stesso Ispettorato provinciale e non superiore a tre anni saranno tenuti a corrispondere l'imposta nella misura ordinaria e una soprattassa pari al doppio di tale imposta.

Per i conferimenti in società di terreni a destinazione agricola e relativi impianti, fabbricati, attrezzature e scorte, l'imposta è dovuta nella misura di cui al primo comma,

se il conferimento è riconosciuto utile ai fini del riordinamento e della ricomposizione fondiaria dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Le stesse sanzioni di cui al terzo comma del presente articolo si applicano a carico dell'acquirente o dei permutanti che mutino la destinazione del terreno agricolo prima che siano decorsi dieci anni dall'acquisto o dalla permuta.

Per ottenere l'applicazione dell'agevolazione tributaria l'acquirente od i permutanti devono produrre, insieme con l'atto per la registrazione, un certificato in carta semplice rilasciato dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura, con il quale si attesti che trattasi di atto formato a scopo di valorizzazione agraria e si indichi il termine entro cui lo scopo deve essere conseguito. Trascorso tale termine, l'acquirente od i permutanti devono dimostrare, mediante altro certificato del predetto Ispettorato, che furono eseguite le opere di valorizzazione cui l'atto si riferiva. In mancanza di tale giustificazione si applicheranno l'imposta e la soprattassa prevista dal terzo comma.

Per ottenere l'applicazione dell'agevolazione tributaria i conferenti, di cui al quarto comma del presente articolo, devono produrre, insieme con l'atto per la registrazione, un certificato in carta semplice rilasciato dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura, con il quale si attesti che trattasi di un atto formato ai fini del riordinamento e della ricomposizione fondiaria.

Sono abrogate le disposizioni di cui all'articolo 24 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647 e all'articolo 8 della legge 17 luglio 1910, n. 491.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Battaglia, Veronesi, Pasquato, Rotta, Massobrio e Rovere è stato proposto un articolo 2-bis. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario :

Art. 2-bis.

Le agevolazioni di cui all'articolo 2 sono operative per gli acquirenti e permutanti che successivamente alla data del 23 aprile 1964 abbiano, negli atti, espresso riserva di fruire degli emanandi provvedimenti tributari.

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

VERONESI. Poichè il Governo ha preannunciato questi provvedimenti in data precedente all'aprile, e poi ha presentato il disegno di legge in data 23 aprile 1964, parecchi operatori si sono trovati nella necessità, per motivi inderogabili, di effettuare operazioni previste in questo disegno di legge, sotto il profilo di acquisti e anche permutate. Negli atti notarili relativi è stata fatta espressa riserva di poter fruire di questi provvedimenti. A me parrebbe quindi opportuna e necessaria l'approvazione dell'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

SALARI , relatore. La Commissione è contraria per due motivi: perchè si verrebbe ad introdurre un principio pericoloso per tutto il nostro ordinamento legislativo, e perchè non tutti coloro che hanno fatto questi acquisti avranno potuto esprimere quelle riserve, e quindi si verrebbe a premiare i furbi ed a punire gli ingenui.

VALSECCI , Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo è contrario per le stesse considerazioni. Le riserve del tipo formulate in atti privati non hanno e non possono avere efficacia davanti alla pubblica Amministrazione. Pertanto prego il Senato di volere respingere l'emendamento dei senatori Veronesi, Battaglia e altri.

191ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

14 OTTOBRE 1964

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2-bis proposto dai senatori Veronesi, Battaglia e altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'articolo 3.

GENCIO, *Segretario*:

Art. 3.

La minore entrata derivante dall'attuazione della presente legge per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, prevista in lire 2 miliardi e 500 milioni, sarà compensata con corrispondente quota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 25, concernente modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici saturi e naftenici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per autotrazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

Deputato ZINCONE. — « Norma transitoria per i praticanti giornalisti » (755);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 1963, n. 1501, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (354);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1963, n. 1502, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (355);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1963, numero 1727, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (356);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1964, n. 34, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (577);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

Deputati CODIGNOLA e FUSARO. — « Norme sull'orario d'obbligo degli insegnanti tecnico-pratici e di arte applicata, con conseguente acquisizione di nuove cattedre, e provvedimenti in favore di alcune categorie di insegnanti non di ruolo delle sopresse scuole di avviamento professionale » (761), *con modificazioni*;

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CARELLI ed altri. — « Modifiche agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, in materia di assegni familiari » (221);

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Compenso per il personale incaricato di coadiuvare temporaneamente il medico provinciale nella vigilanza del funzionamento dei servizi medico-scolastici » (462);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 10 luglio 1960, n. 736, per la iscrizione all'Albo dei sanitari italiani residenti all'estero » (655), con modificazioni.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

Al Ministro dell'industria e del commercio, l'interrogante — sottolineando la grave situazione di crisi esistente nel bacino minerario del Sulcis e la legittima agitazione dei lavoratori che, sostenuti dalla solidarietà della popolazione, hanno occupato le miniere — chiede di conoscere l'azione che il Ministro intenda svolgere per assicurare il sollecito trasferimento di tutto il complesso minerario e degli impianti della Carbosarda all'Enel.

Chiede, altresì, di conoscere quali interventi intenda attuare al fine di ottenere la integrale applicazione del trattamento Enel alla mano d'opera attualmente dipendente dalla Carbosarda, la conservazione della occupazione almeno agli attuali livelli nel complesso minerario di detta Società e la sollecita fissazione dell'indennizzo derivante alla Carbosarda in conseguenza del trasferimento dei suoi cespiti all'Enel (524).

PIRASTU

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati al fine di porre termine agli indegni atti d'intolleranza nazionalistica promossi da organizzazioni fasciste a Gorizia nei confronti del cittadino italiano professor Michele Rosi, vincitore di regolare concorso per il posto di preside al Liceo « Dante Alighieri » di Gorizia. L'insegnante goriziano, di nazionalità slovena, è stato oggetto di vergognose e provocatorie manifestazioni ostili, in dispregio ai suoi diritti di cittadino italiano riconosciuti dalla Costituzione repubblicana e riaffermati dal Governo italiano in documenti di carattere internazionale di cui ricorre in questi tempi il decimo anniversario.

L'interrogante fa presente che appare assolutamente necessario l'intervento ufficiale del Governo affinché siano finalmente stroncate le provocazioni fasciste che, ledendo il diritto di singoli cittadini appartenenti alla minoranza slovena, offendono la democrazia e fanno disonore all'intero Paese (525).

VIDALI

Al Ministro delle finanze, per conoscere, con riserva di chiedere ulteriori notizie alla scadenza del termine previsto nella legge 29 settembre 1964, n. 857, qual è l'ammontare degli accertamenti d'imposta definito a tutto il 30 settembre 1964, in applicazione del condono delle sanzioni non aventi natura penale in materia d'imposte dirette (legge 31 ottobre 1963, n. 1458) (526).

GIGLIOTTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e del turismo e dello spettacolo, per sapere se siano allo studio provvedimenti atti a limitare nelle domeniche e nelle altre festività pubbliche manifestazioni promosse dallo Stato e dagli Enti autarchici, onde consentire che le predette giornate siano conservate alle loro finalità religiose familiari e ricreative (527).

CORNAGGIA MEDICI, DE LUCA Angelo

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia esatto che l'ENEM (Ente nazionale educazione marinara) ha elargito premi speciali a suoi dipendenti per il fatto che essi non parteciparono ad uno sciopero nazionale della categoria nell'aprile 1964, e se e quali interventi egli ritenga di dover attuare per un comportamento che viola i principi costituzionali, che è a carattere chiaramente antidemocratico e introduce un'assurda discriminazione tra dipendenti dello stesso Ente sulla base di inaccettabili criteri (528).

JANNUZZI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, nel quadro generale delle misure anticongiunturali, intenda sottoporre a specifico ed urgente esame la situazione venutasi a creare nelle vallate del Pinerolese a seguito dei licenziamenti, delle sospensioni e riduzioni di orario disposti dalle più importanti aziende della zona nei settori meccanico, tessile e minerario, con gravi conseguenze sia per il livello di occupazione operaia sia per il ritmo di attività in altri rami dell'economia, e se non ritenga necessario, per porre rimedio a tale stato di cose, assicurare il massimo sostegno finanziario alle iniziative in atto e ad altre possibili, mediante l'utilizzazione dei fondi stanziati con i recenti provvedimenti governativi a favore della piccola e media industria (2232).

POËT

Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per far fronte ai danni dal maltempo in questi giorni prodotti in Italia, e segnatamente per quanto riguarda le provincie di Arezzo, Siena e Firenze, della cui situazione gli interroganti sono a più diretta conoscenza, con particolare riferimento alle zone:

del Valdarno aretino e fiorentino (Montevarchi, S. Giovanni Figline, Terranova e comuni delle pendici del Pratomagno);

del Chianti e dell'Arbia (Gaiole);
della Val Tiberina e delle Valli del Foglia e Marecchio,

dove, particolarmente l'alluvione del giorno 8 ottobre 1964, caratterizzata da precipitazioni intensissime (a Montevarchi 100 mm. in sei ore contro una media annua di 8/900 mm.) intervenuta dopo precedenti piogge che avevano pressochè annullato ogni ulteriore possibilità di assorbimento del terreno, ha provocato danni:

alle persone (in comune di Anghiari una vittima umana per un movimento franoso);

alle abitazioni private, ed in alcuni casi ad attività artigianali, commerciali ed industriali, a causa dell'invasione delle acque nelle case, nei magazzini e nei laboratori;

alle colture agricole;

alle opere pubbliche (soprattutto strade, acquedotti, fognature, eccetera);

alle opere idrauliche e forestali ed in genere di regimazione delle acque.

Gli interroganti chiedono pertanto per le tre provincie citate:

al Ministro dell'interno se non intenda disporre un'immediata assistenza per alcuni casi più bisognosi;

al Ministro dei lavori pubblici, se non intenda disporre finanziamenti straordinari e precise istruzioni agli Uffici del Genio civile interessati per rendere operante la legge cosiddetta di pronto intervento;

al Ministro dell'agricoltura se non ritenga opportuno riproporre con urgenza i provvedimenti già previsti dalla legge 739 del 21 luglio 1960 con idonee modifiche, soprattutto riguardo ai punti relativi agli sgravi fiscali e ai prestiti d'esercizio.

Gli interroganti, avendo rilevato come i danni siano stati provocati in molti casi dall'insufficienza delle opere di difesa idrauliche, dalla mancanza di manutenzione dei canali di scolo e di regimazione delle acque, provocati anche dalle condizioni di abbandono delle campagne, chiedono se i Ministri interessati non ritengano utile disporre:

a) una più diffusa e razionale applicazione delle norme legislative vigenti in ordine alla costituzione e al funzionamento dei Consorzi di frontisti;

b) urgenti finanziamenti straordinari che consentano ai periferici organi dipendenti delle Province indicate alcuni essenziali interventi per opere di difesa idraulico-forestale e di bonifica, necessarie:

per evitare l'aggravamento dei danni ove certe situazioni non siano tempestivamente affrontate;

per rendere più efficace l'azione di cui al capoverso precedente;

ciò perchè, stante il periodo invernale cui si va incontro, ritardi o remore di qualsivoglia natura nell'affrontare urgenti rimedi potrebbero trasformare le conseguenze gravi ma limitate degli eventi attuali in un disastro molto maggiore;

c) alcuni interventi straordinari a favore degli Enti locali delle zone interessate per il ripristino più urgente delle opere danneggiate.

Gli interroganti domandano inoltre ai Ministri, per quanto di competenza di ciascuno, se non si ritenga utile studiare un'organica revisione della legislazione in materia di pronto intervento, sì da renderla capace, non solo d'un puro soccorso di emergenza com'è allo stato attuale, ma di affrontare immediatamente certe opere di ripristino quando rientrano nella competenza dello Stato e degli Enti locali o la cui esecuzione investa comunque un interesse pubblico. Il ritardo infatti che le normali procedure richiedono provoca in genere non solo l'aumento dei pericoli per le popolazioni e del danno, ma moltiplica l'onere pubblico per la sua riparazione.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del Ministro dei lavori pubblici sul turbamento dell'equilibrio idraulico provocato dalla recentissima costruzione dell'Autostrada del Sole nelle zone del Val d'Arno e della Val di Chiana e sulla conseguente opportunità di un coordinamento fra le iniziative della Società concessionaria e degli organi competenti dello Stato nell'affrontare più organicamente le opere necessarie alla costituzione di un nuovo stabile equilibrio.

Chiedono infine al Ministro dell'agricoltura se, considerati i danni provocati alle ca-

tegorie agricole dagli eventi sopra citati, che in alcuni casi vanno sommati nelle stesse zone ad altri eventi prodottisi nell'annata (secondo accertamenti dell'UTE, le grandinate del luglio hanno falciato fino al 40 per cento dei prodotti lordi) non ritenga opportuno studiare organici provvedimenti legislativi che, con una ripartizione degli oneri che tenga conto del disagio in cui versa l'agricoltura, consentano idonei interventi nel caso di eventi atmosferici particolarmente gravi sia per alleviare i danni provocati dalle riduzioni del reddito e dalle spese necessarie per le opere da effettuarsi per la ricostituzione del reddito stesso, sia al fine di interventi immediati per la riparazione dei danni (2233).

BARTOLOMEI, MONETI

Al Ministro della marina mercantile, per sapere se, considerata la gravità della situazione dei traffici portuali di Trieste — dovuta come è noto ad una serie di fattori fra i quali l'arretratezza degli impianti, la inadeguatezza delle infrastrutture e la mancanza di agevolazioni tariffarie atte a fronteggiare la sempre più allarmante concorrenza dei porti del Mare del Nord e dell'Adriatico — non ritenga di dover intervenire al fine di indurre la Direzione dei Magazzini generali di Trieste a recedere dalla decisione di aumentare le tariffe per l'imbarco, lo sbarco, il deposito delle merci, la concessione di aree, fabbricati e magazzini, il noleggio e la manutenzione dei contatori, eccetera.

Questi nuovi aggravii, che avrebbero come conseguenza un ulteriore peggioramento della situazione dei traffici portuali triestini, derivano dalla precaria situazione che da tempo si manifesta nell'Azienda dei magazzini generali in conseguenza anche dell'onere che su di essa pesa per le spese ferroviarie nell'ambito portuale che da tempo avrebbero dovuto essere assunte dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, come avviene in tutti gli altri porti nazionali, se il porto di Trieste avesse conseguita la sua classificazione fin da quando ne ha conseguito il diritto.

L'interrogante fa presente, inoltre, che il porto di Trieste è in attesa della legge istitutiva dell'Ente portuale autonomo, prevista dall'articolo 70 dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia e, pertanto, coglie l'occasione per sollecitare la presentazione del disegno di legge governativo che, a quanto risulta, già sarebbe stato apprestato, ma incontrerebbe ostacoli da parte di ambienti ministeriali del Tesoro (2234).

VIDALI

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali la cittadinanza di Erto e Casso non potrà partecipare alle prossime consultazioni elettorali amministrative.

Il provvedimento adottato in questo senso da codesto Ministero ha suscitato la più viva indignazione fra quei cittadini ed appare tanto più assurdo ed inspiegabile in quanto essi hanno votato nel 1964 per le elezioni regionali e, da allora ad oggi, non si sono manifestati significativi cambiamenti del corpo elettorale di quelle località.

La mancata possibilità di una qualsiasi giustificazione alla privazione del diritto civico elettorale a danno di quelle popolazioni tanto duramente colpite dal disastro del Vajont rende possibile il diffondersi di illazioni di carattere politico che sono gravemente deteriori nei confronti del Governo (2235).

VIDALI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato dei lavori alla data del 31 settembre 1964 e i tempi di apertura al traffico:

- a) dell'anello di Bologna;
- b) dei tronchi autostradali Bologna-Faenza e Faenza-Rimini;
- c) del tronco autostradale Bologna-Ferrara;
- d) del tronco autostradale Fornovo-Pontremoli (Cisa),

ed in particolare per conoscere quali siano le difficoltà incontrate in sede esecutiva e, conseguentemente, a quanto ammontino i maggiori oneri per lavori non previsti e co-

me si sia o s'intenda provvedere alla copertura finanziaria (2236).

VERONESI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per conoscere quali iniziative hanno assunto o intendono assumere per far risolvere il grave problema creatosi con la sospensione dell'attività produttiva da parte dello stabilimento Asbornò di Arquata Scrivia in provincia di Alessandria, lasciando senza lavoro gli ultimi 130 lavoratori (in precedenza al saponificio Asbornò prestavano la loro attività ben 382 lavoratori!).

Poichè la Costituzione italiana all'articolo 35 stabilisce che « la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni », mentre all'articolo 41 dichiara che « l'iniziativa economica privata è libera, (ma) non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana », l'interrogante richiama l'attenzione sugli aspetti negativi dell'attività direzionale di detto stabilimento che, gradatamente, è giunta al limite della distruzione di un patrimonio che è — non solo privato — ma anche collettivo.

Di fronte alle responsabilità per le condizioni di vita di intere famiglie e per la stessa economia di Arquata Scrivia e della plaga circostante, già colpite, fra l'altro, da altri provvedimenti di sospensioni e licenziamenti, urgono adeguati, risolutivi interventi (2237).

AUDISIO

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 15 ottobre 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 15 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento della interpellanza:

MONTAGNANI MARELLI (MARIS, SCOTTI, BRAMBILLA). — *Al Ministro delle parteci-*

pazioni statali. — Premesso che risulta agli interpellanti, ed è del resto di pubblico dominio, che il programma a suo tempo approvato dall'IRI per la costruzione di un moderno stabilimento dell'Alfa Romeo ad Arese (Milano) è bloccato perchè l'IRI stesso non ha fatto e non fa fronte agli impegni finanziari assunti e considerato che una siffatta inadempienza pone in gravi difficoltà l'azienda la quale era stata riassetata ed era giunta ad una solida situazione finanziaria e produttiva, si chiede di sapere se intenda intervenire perchè il previsto programma di costruzione e produzione sia portato a compimento o se invece si voglia assumere la grave responsabilità di compromettere un patrimonio che appartiene alla collettività e sa-

crificare ad interessi di concorrenti privati l'avvenire di una azienda ricca di alto e meritato prestigio ed attrezzata con una diffusa rete distributiva e di assistenza, anche in molti Paesi stranieri, e dalla quale dipende in via diretta la sorte di molte migliaia di dipendenti, operai, impiegati e tecnici, tutti selezionati e valorosi (163).

III. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare una nuova tariffa dei dazi doganali (672).

La seduta è tolta (ore 19,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari